Anno V - N. 1201 - Lire 20 — Giovedì 15 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA CONFERENZA FRA ITALIA E FRANCIA SI E' CONCLUSA

PIENO ACCORDO FRA I DUE GOVERNI per l'azione comune al servizio della pace

Schuman conferma la validità della nota tripartita per Trieste: «Non siamo venuti a Santa Margherita per demolire quello che abbiamo fatto nel passato» - Un lungo comunicato ufficiale pubblicato al termine dei colloqui - La partenza delle delegazioni

Santa Margherita, 14

Il comunicato ufficiale sulle conclusioni della conferenza italo-francese è stato emesso oggi alle ore 13.55.

«I Presidenti del Consiglio e i Ministri degli Esteri d'Italia e di Francia — dice il comunicato — si sono incontrati a Santa Margherita Ligure il 12, 13 e 14 febbraio per esaminare i problemi di interesse comune per i due paesi. E' questa, dopo il marzo 1948, la terza conferenza tra i Ministri degli Esteri italiani e francesi ai quali, questa volta, si sono uniti i Presidenti del Consiglio. Questi incontri, che sono destinati a rinnovarsi per il futuro, dimostrano con il loro ripetersi l'intenzione dei due paesi di coordinare periodicamente la loro politica nel quadro europeo e atlantico.

«Continuando l'opera incominciata con le conferenze di Torino e di Cannes, le cui conclusioni conservano per essi tutto il valore, i Ministri hanno passato in rivista le principali questioni internazionali e lo stato dei rapporti italo-francesi.

«In primo luogo hanno constatato che lo stato del mondo esige, da parte delle Nazioni occidentali, e in particolare dei paesi membri aderenti al Patto atlantico, la salda risoluzione di una intima solidarietà, al fine di sventare ogni manovra tendente a disgregare l'unità atlantica, convinti che per questa via soltanto potrà essere salvaguardata la pace, il cui mantenimento è obiettivo comune loro e dei loro alleati, hanno convenuto di adoperarsi a risolvere di comune accordo i problemi che si porranno nel quadro del Patto atlantico per la riorganizzazione della difesa comune e per il riarmo comune ch'essi intendono perseguire con la massima energia.

«Per quanto concerne l'esercito europeo, i Ministri hanno constatato il considerevole interesse presentato dalla conferenza che sta per iniziarsi su tale argomento a Parigi. Senza ritardare l'applicazione delle misure previste per l'organizzazione della difesa nel quadro del Patto atlantico, la felice conclusione di tale conferenza sarà una nuova tappa importante per la riorganizzazione dell'Europa. La realizzazione dell'Europa, nella quale la Germania democratica troverà il suo posto, costituisce infatti, nel pensiero dei Ministri, uno degli obiettivi essenziali e una delle direttive costanti della politica dei due Governi, che vedono in essa il mezzo più sicuro per garantire la pace e il progresso economico e sociale con l'elevazione del livello di vita delle popolazioni.

«Essi hanno sottolineato che il Consiglio d'Europa non deve esitare a intraprendere nuove vie. I Ministri sono stati unanimi nell'augurare che l'Italia, la quale ha tutti i requisiti previsti dallo statuto dell'ONU, sia ammessa all'organizzazione delle Nazioni Unite al più presto possibile, affinchè le sia assicurato un posto che è giustificato tanto dal contributo che essa ha dato durante secoli alla civiltà occidentale, quanto dall'efficace assistenza che essa presta in tutti i campi all'opera comune.

«Essi si sono reciprocamente comunicati i loro punti di vista sulle questioni che potranno porsi nel corso della prossima conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. A conclusione di questo esame delle questioni generali, i Ministri hanno riconosciuto la necessità per i due Governi di rimanere in contatto per mezzo di scambi d'informazioni e di periodiche consultazioni.

«Passando alle questioni più particolarmente italo-francesi, i Ministri hanno constatato che il progetto di unione doganale tra l'Italia e la Francia, seppure non è stato ancora approvato dai Parlamenti, ha già portato ad un notevole sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi. Il commercio tra l'Unione francese e l'Italia dal 1947 al 1950 è salito da 13 a 147 miliardi di lire, con profitto di entrambe le Nazioni.

«Per quanto concerne le materie prime, essi hanno sottolineato in maniera del tutto particolare la loro comune premura che l'organizzazione internazionale delle materie prime, la quale è in corso di attuazione, entri in azione nel più breve termine e sia dotata dei poteri necessari per assicurare una equa ripartizione di tali prodotti tra tutti i paesi interessati e per ricondurne i prezzi ad un livello ragionevole.

«Avendo passato in rassegna l'attività dell'OECE, hanno convenuto di perseguire la loro stretta cooperazione per attuare i progetti che tendono alla creazione di più vasti mercati.

«I Ministri hanno esaminato i problemi posti dall'impostazione del piano Schuman. In tale occasione hanno preso atto con soddisfazione della conclusione nel corso della conferenza di un accordo tra i due Governi per la fornitura di minerali di ferro africani alla siderurgia italiana».

Il comunicato accenna poi ai problemi di frontiera e agli scambi culturali fra i due paesi, e così conclude: «L'atmosfera di cordialità e di fiducia che ha regnato nel corso della conferenza ha fornito una nuova prova del fatto che gli interessi e gli ideali dei due popoli non possono ormai essere soddisfatti che da una leale azione comune al servizio della democrazia, della libertà e della pace».

I Presidenti del Consiglio ed i Ministri degli Esteri hanno illustrato in una conferenza stampa che è seguita immediatamente alla conclusione del convegno, i seguenti principali argomenti, rispondendo a domande loro rivolte dai giornalisti.

1) *Revisione del Trattato di pace con l'Italia.* Il Ministro Schuman dopo avere precisato che in questo campo «non è possibile alcuna azione unilaterale», ha aggiunto che la Francia è convinta che questa evoluzione deve realizzarsi e che d'altra parte in alcuni settori «siamo già al di là» di certe limitazioni dettate dal Trattato di pace.

2) *Validità della dichiarazione tripartita per Trieste.* Schuman si è richiamato alla frase del comunicato ufficiale che precisa come «le conclusioni dei precedenti convegni italo-francesi conservano tutto il loro valore». Ha poi aggiunto: «Non siamo venuti a Santa Margherita per demolire quello che abbiamo fatto nel passato».

3) *Statuto della Germania nell'Europa occidentale ed esercito europeo.* Schuman ha precisato che ci si avvia verso una graduale totale eguaglianza di diritti per la Germania. Del resto tale eguaglianza è stata già riconosciuta dalla Francia in occasione dei negoziati svoltisi per il «pool» del carbone e dell'acciaio, e domani l'inizio dei negoziati per la creazione dell'esercito europeo dimostrerà come tale principio sarà attuato. Naturalmente vi sono aspetti di carattere internazionale — egli ha aggiunto — nei quali va tenuto conto del fatto che vi è un quarto firmatario dello statuto di occupazione della Germania. Tuttavia — ha precisato lo stesso Schuman in seguito ad una esplicita domanda — noi non ci riteniamo vincolati in ogni singolo caso all'accordo con il Governo sovietico, il quale ha dato così numerosi cattivi esempi.

Il Presidente De Gasperi ha precisato come anche su tutti questi problemi l'accordo tra l'Italia e la Francia sia completo. Più esattamente, i due paesi sono d'accordo:

1) sull'esigenza del mantenimento del fronte atlantico; 2) sulla necessità di sviluppare entro questo fronte un organo militare per la difesa europea; 3) sulla convinzione di far partecipare la Germania a tale organismo.

Il Presidente del Consiglio ha quindi aggiunto: «La conferenza di Santa Margherita è stata un'affermazione di unità e di consolidamento del fronte morale dinanzi al problema del riarmo. Nessuna screpolatura fra di noi, e vana sarebbe ogni ricerca di incrinature che significhino debolezza. Noi abbiamo la volontà di creare una base all'unità europea. L'esercito europeo si inserisce nel Patto atlantico per le condizioni di emergenza esistenti, ma domani potrà essere l'organo di difesa di quell'Europa unita che noi fermamente auspichiamo.

La piena adesione a queste dichiarazioni è stata espressa dal Ministro Schuman con le seguenti parole: «Io comprendo abbastanza l'italiano per riconoscere che siamo completamente d'accordo».

Il Presidente Pléven, dopo le parole del Primo Ministro italiano, ha dichiarato a nome della delegazione francese: «Noi siamo due Governi che rappresentano ottanta milioni di europei che sono d'accordo sugli obiettivi essenziali della loro politica e sui metodi da seguire nell'interesse della pace, per il miglioramento del livello di vita dei popoli. Questo è il senso della conferenza di Santa Margherita. Siamo convinti che abbiamo lavorato nell'interesse obiettivo della pace europea e nessuno si potrà dispiacere perchè abbiamo lavorato per tutti, e per servire il popolo italiano e quello francese».

La delegazione francese ha lasciato Santa Margherita questa sera alle 17.35. Il Presidente De Gasperi e il Ministro Sforza si sono accomiatati da Pléven e da Schuman e dai membri della delegazione francese.

Prima di partire, De Gasperi, questa sera, ha riaffermato a un redattore dell'«Ansa» il suo compiacimento per l'andamento e il risultato della conferenza. «Certo potranno nascere altri ostacoli, non mancano mai nella vita dei popoli, come degli uomini, le difficoltà — egli ha detto — ma sento che qualcosa di nuovo è in marcia, che abbiamo compiuto un passo innanzi verso un progresso che non potrà mancare. Una conferenza come quella che si è chiusa oggi è, nella sua prima parte soprattutto, un'esplorazione, un esame. Ve ne dirò le conclusioni. Il fronte europeo, nel fronte atlantico, terrà fermo. Sarà unitario. Questo si deduce dalla risoluta volontà di difesa di coloro che hanno partecipato alla conferenza, ma risulta anche da un'altra circostanza, che erano presenti bensì i rappresentanti di due Governi, ma assistevano anche, in ispirito, gli altri alleati al Patto atlantico, e soprattutto la America, alla quale va tutta la nostra riconoscenza, va riconfermato il rapporto di fiducia e di lealtà».

«Questo fronte terrà fermo anche nella ricerca della pace, nessuna Potenza si estrania da questa ansia, ma partecipa anzi in ispirito a questa sincera ricerca per consolidare la pace. Si tratta dunque del fronte europeo nel fronte atlantico: nel quadro cioè che si sta disegnando per l'emergenza, cerchiamo basi possibili per una comunità ed una solidarietà permanente europea. Di qui il proposito di collaborare con gli amici francesi per vedere se la struttura dell'esercito europeo possa divenire una base permanente per gli «Stati uniti d'Europa». L'espressione non è forse esatta, ma voi ne comprendete lo spirito, il senso generale».

L'on. De Gasperi ha aggiunto di voler richiamare l'attenzione soprattutto su due punti della conferenza stampa odierna. «Il primo — ha detto — si riferisce al passato e conferma le conclusioni delle precedenti conferenze di Torino e di Cannes. Tra questi impegni, ve ne sono alcuni particolarmente cari al cuore del popolo italiano, e l'avete notato dall'interessamento che l'affermazione di Schuman ha provocato nella conferenza stampa. Il secondo punto riguarda l'avvenire, il metodo di lavoro, la cooperazione tra l'Italia e la Francia, il metodo cioè della consultazione preventiva o sul posto per questioni che sieno oggetto di trattative internazionali o di determinazioni degli organi comuni del Patto atlantico e dell'ERP. Naturalmente la libertà del singolo Stato rimane intatta».

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che questa struttura generale rende organiche altre singole soluzioni di particolari problemi tra l'Italia e la Francia. «Tutto ciò fornisce concretezza — ha terminato De Gasperi — allo spirito di amicizia e di cooperazione che animano la conferenza».

IL POTENZIAMENTO DELLA DIFESA MILITARE

Inizio in tono vivace del dibattito alla Camera

La legge per le elezioni al Senato

Roma, 14

L'atteso dibattito alla Camera sulle due leggi che stanziano 250 miliardi complessivamente per il potenziamento della difesa del paese, e che ha richiamato numerosa folla nelle tribune di Montecitorio, si è iniziato in forma vivace ma corretta. Qualche interruzione è volata da una parte all'altra, ma non ha turbato la serenità dell'atmosfera.

Il primo oratore a sostenere le tesi dell'opposizione è stato Riccardo LOMBARDO, del PSI, che ha affermato come i due provvedimenti costituiscano una svolta nella politica generale del paese per le ripercussioni di ordine economico e sociale che essi comportano. «Il Governo — ha detto — si avvia verso una economia di guerra, che sboccherà fatalmente nella guerra. Così vuole la politica americana a cui il Governo si ispira. Il solo terreno su cui sia possibile ottenere la solidarietà di correnti politiche oggi profondamente divise è quello di una politica di stretta neutralità, suggerita anche dalla stessa posizione geografica dell'Italia oltre che dalla situazione sociale del paese».

L'on. LONGO, comunista, ha affermato che non si tratta di provvedere alla difesa delle frontiere stanziando i 250 miliardi, ma soltanto di obbedire al Dipartimento di Stato americano che vuole il riarmo dei paesi satelliti. «Al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti — ha soggiunto — nell'Unione Sovietica le spese militari sono ritornate dopo la guerra al livello prebellico, e cioè al 18 per cento circa. La Russia non minaccia nessuno. Affermare il contrario è soltanto un pretesto per rifiutare le sue proposte di pace. Le conseguenze di questa politica di riarmo saranno una maggiore miseria e l'abbandono di quelle sia pur modeste iniziative sociali prese dal Governo. E contro questa politica i comunisti continueranno a combattere».

Anche l'on. GUADALUPI, del PSI, ha affermato che i 250 miliardi stanziati per il riarmo sono assolutamente ingiustificati e che nessun infingimento dialettico può tranquillizzare l'opinione pubblica, protestando quindi per l'aumento della ferma militare da 12 a 15 mesi. «Questa protesta — ha concluso — non è un atto di disfattismo ma un dovere verso i giovani».

L'on. MEDI, democristiano, ha affermato che la Russia sta attuando un piano di aggressioni da lungo tempo preparato, come lo dimostrano gli eventi in Corea, in Indocina, nella Birmania e nel Tibet. Il mondo libero ha però compreso che dovunque si manifesti l'aggressione lì è in pericolo la libertà di ogni paese. L'aggressione comunista non è però soltanto militare ma anche ideologica; e questa è la più pericolosa perchè seminatrice di odio. La Italia soltanto se sarà forte e sicura potrà dedicarsi alle opere di pace.

Il democristiano SPIAZZI ha sostenuto che l'Italia non si riarmerebbe se a questo non fosse costretta dalle mire aggressive dell'Unione Sovietica. La necessità del riarmo è stata riconosciuta da tutti coloro che in buona fede hanno fatto tesoro dell'esperienza coreana. L'oratore ha sostenuto che bisogna soprattutto rafforzare l'esercito data la particolare conformazione geografica del paese.

MARCONI, democristiano, si è detto convinto che l'Italia sia effettivamente minacciata dal comunismo. Più essa sarà pronta a respingere l'aggressore e più l'aggressione stessa diventerà improbabile. Il Governo ha l'obbligo di provvedere a difendere le frontiere del paese. Ogni cittadino italiano pur odiando la guerra preferirà una dura lotta piuttosto che perdere la libertà.

Anche al Senato dibattito serrato e vivace sulla legge per le elezioni dei consigli comunali. La questione più controversa è quella del sistema con cui le elezioni saranno fatte nei Comuni con più di diecimila abitanti, che l'opposizione vorrebbe avvenissero con il sistema proporzionale.

I senatori dell'opposizione intervenuti oggi nella discussione hanno asserito che la legge è antidemocratica perchè mira a distruggere la libertà dei partiti che sono all'infuori della maggioranza.

I senatori FAZIO, liberale, e CAPPA, democristiano, hanno invece sostenuto che la legge costituisce una garanzia per le minoranze e tende a realizzare nell'ordine e nella libertà il concentramento delle forze che vogliono il progresso sociale. Questa legge inoltre creerà la possibilità di far funzionare in modo duraturo ed efficiente le nuove amministrazioni comunali.

LA POLITICA OCCIDENTALE NEI CONFRONTI DI TITO

Anche un'aggressione alla Jugoslavia provocherebbe l'intervento americano

Dichiarazioni di Acheson a una conferenza stampa - Gli obiettivi del Dipartimento di Stato per la difesa del Medio Oriente - Mutato atteggiamento di Washington sulla riunione dei sostituti dei quattro Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'Italia e le cose italiane hanno formato oggi a Washington oggetto di dichiarazioni sia di Truman che di Acheson. Da parte del Presidente si è trattato di un riconoscimento generico del valore dell'Italia nel comune fronte occidentale contro la minaccia comunista.

Gli Stati Uniti, ha detto Truman, sanno di poter contare sull'Italia come sicura alleata nella lotta contro il comunismo, e tale dichiarazione è venuta in occasione di un colloquio avuto con il deputato Victor Anfuso di Brooklyn, unico rappresentante italoamericano alla Camera. Il congressista di Brooklyn aveva voluto attirare l'attenzione di Truman sui due disegni di legge, che agevolerebbero la immigrazione italiana e concernono, l'uno, un emendamento alla nefasta legge Mac Carran, che se approvato spianerebbe la strada alla immigrazione negli Stati Uniti anche di quegli italiani che avevano fatto parte alle organizzazioni fasciste e che oggi ne sono esclusi; l'altro disegno di legge invece prevede la utilizzazione delle quote italiane di immigrazione rimaste inutilizzate durante la guerra. I due disegni verranno discussi quanto prima dalle competenti commissioni parlamentari e l'appoggio del Governo sembra certo, vista la favorevole accoglienza fatta da Truman alle dichiarazioni del deputato Anfuso.

L'altro accenno all'Italia è venuto nel corso della odierna conferenza stampa del Segretario di Stato quando un giornalista ha chiesto ad Acheson un commento sugli avvenimenti nell'ambito del comunismo italiano. Acheson ha esitato prima di rispondere ed è parso per un attimo che cercasse di evitare a rispondere. Poi ha dichiarato, scegliendo con cura le parole, che è ovvio che il Governo americano segue il movimento di scissione fra i comunisti italiani con grande interesse, aggiungendo poi che, nella opinione del Governo di Washington, simili movimenti dovrebbero svilupparsi anche fra i comunisti di altri paesi occidentali i quali abbiano a cuore l'interesse della loro patria quando si accorgono di servire soltanto da agenti agli ordini di un imperialismo straniero. Acheson, naturalmente, non ha detto a quali «altri paesi occidentali» egli si riferisse, ma si sa che Washington non sarebbe sorpresa se la ribellione di gruppi comunisti allo asservimento a Mosca in atto in Italia si diffondesse anche in Francia.

Se Acheson esitava nel fare una dichiarazione sugli avvenimenti in seno al comunismo italiano, la ragione è evidentemente quella che il Governo americano vuole evitare attentamente ogni accenno che possa essere interpretato come un appoggio americano al movimento comunista di scissione sia in Italia che altrove. Vale anche qui quanto è stato ripetuto tante volte a proposito della Jugoslavia: Il titoismo può essere valutato come un fattore importante nell'attuale gioco delle grandi Potenze solo in quanto si sviluppa spontaneamente e non influenzato dai naturali avversari di Mosca.

E con questo si è arrivati, anche nella conferenza stampa di Acheson di stamane, alla Jugoslavia. Acheson si è limitato a dire che l'America continua ad attenersi alle dichiarazioni del Presidente Truman fatte il 19 luglio scorso. Truman disse quella volta che chiunque commetta un'aggressione deve sapere che la sua azione mette in pericolo la pace del mondo. Anche per quanto concerne questo argomento, Acheson è rimasto vago. Ed a Washington si è detto al riguardo che naturalmente gli americani non intendono rendere noto ai sovietici quali sono i piani tenuti in serbo per la eventualità di un attacco alla Jugoslavia. Tali piani, tra parentesi, considererebbero l'immediata concessione di aiuti materiali alla Jugoslavia — la fornitura di equipaggiamento militare e l'appoggio delle forze aeree americane alle truppe jugoslave — per poi attendere una presa di posizione delle Nazioni Unite.

Comunque, si crede a Washington che Mosca compirebbe un'aggressione diretta alla Jugoslavia solo se potesse essere sicura di mettere Tito fuori di combattimento entro pochissimo tempo. I ripetuti avvertimenti da parte americana non possono aver lasciato in dubbio il Cremlino sulla determinazione degli Stati Uniti di buttare tutto il peso sul piatto della bilancia a favore di Tito. Rientrano nel quadro di questa determinazione sia la visita del Sottosegretario di Stato per gli affari europei George Perkins a Belgrado, che, sebbene in senso più largo, la conferenza di alti esponenti della politica americana ad Istanbul, fra cui il Sottosegretario di Stato per il medio oriente e gli affari africani, Mac Ghee ed il Segretario di Stato per l'aviazione, Finnletter.

Per quanto concerne la visita da «turista» compiuta da Perkins a Belgrado, la sua dichiarazione, ottenuta in base alle informazioni fornitegli da Tito e dagli altri membri del Governo di Belgrado, che «non esiste ancora un pericolo immediato di guerra in Europa», è stata commentata favorevolmente a Washington, dove si condivide questa opinione, semprechè il fronte occidentale si presenti unito e forte.

Per quanto riguarda la conferenza degli esponenti americani in Turchia, classificata «Top Secret», a Washington si conferma che la riunione ha lo scopo di esaminare l'inquadramento delle Potenze del Mediterraneo orientale nel fronte difensivo occidentale e di dare a queste Nazioni opportune «assicurazioni» che l'America è disposta a concedere aiuti senza per altro dare delle «garanzie».

Si è parlato alla odierna conferenza stampa anche della progettata conferenza a quattro e Acheson ha confermato che il testo di una nuova nota delle Potenze occidentali è stato redatto ieri. Naturalmente, egli ha aggiunto, è prematuro voler stabilire la data dell'incontro dei sostituti chiamati a elaborare l'ordine del giorno per la conferenza perchè bisogna soprattutto attendere la risposta sovietica alla nuova nota; conviene però mettere in rilievo che, contrariamente a quanto si diceva ancora fino a ieri, Washington vede la iniziativa dell'incontro dei sostituti oggi con favore.

Ciò per tre ragioni: primo perchè Francia e Granbretagna desiderano che una presa di contatto abbia luogo ed il Dipartimento di Stato ritiene che in questo caso sia conveniente aderire al loro desiderio. Secondo, perchè alle Nazioni Unite prevale il senso che bisogna fare un ultimo tentativo di raggiungere un compromesso con Mosca prima di abbandonarsi alla corsa alle armi. Terzo, perchè Washington desidererebbe conoscere quale prezzo Mosca è disposta a pagare per ottenere una neutralizzazione della Germania. Si sa che la Russia non acconsentirà mai ad una unificazione della Germania. Si sa che la Russia non acconsentirà mai ad una unificazione della Germania secondo i termini che potrebbero essere accettabili alle Potenze occidentali, ma non si esclude che sulla questione della neutralizzazione esistano delle possibilità di negoziati.

Infine, si dice a Washington, se si discute la questione del riarmo della Germania, la Russia non può rifiutarsi di discutere anche la questione del riarmo sovietico, di quello degli Stati satelliti ed anche da questa discussione potrebbero emergere elementi importanti agli effetti di una distensione o per lo meno agli effetti di una più realistica valutazione della crisi internazionale.

Insomma ci si mostra alquanto ottimisti per quanto concerne la realizzazione della conferenza, sempre sperando che non ci sia all'ultimo momento qualcuno a sbattere la porta.

LEO REA

PELLA RIFERIRA' A DE GASPERI SULLA VISITA DI FOSTER

L'aiuto americano accompagnerà lo sforzo produttivo dell'Italia

Non si attenua l'opposizione in seno alla D. C. per la delega

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri Sforza faranno ritorno a Roma da Santa Margherita Ligure nel pomeriggio di domani. Al suo ritorno De Gasperi avrà un colloquio con il Ministro del Tesoro on. Pella, il quale gli riferirà sull'incontro con l'amministratore dell'ECA, Foster, che è ripartito stamani alle 9.30 da Roma diretto a Francoforte.

I risultati della visita di Foster sono sottolineati in senso favorevole negli ambienti economici della capitale, mettendosi in rilievo che l'incontro costituisce la conferma dell'aiuto americano in relazione a quello che sarà lo sforzo produttivo dell'Italia per il riarmo e per le commesse. In altre parole l'aiuto americano accompagnerà tale sforzo con gradualità e proporzionalmente alle fabbricazioni effettivamente avvenute, e consisterà sia in denaro che in forniture di materie prime e di derrate.

Per quanto riguarda i riflessi interni appare evidente dalle prospettive tracciate da Foster sull'indirizzo della politica economica mondiale che il nostro paese non potrà sfuggire all'adozione di alcune misure di carattere generale dirette ad adeguare il nostro sistema economico. A questo scopo risponde il disegno di legge di delega legislativa in materie economica e finanziaria che attualmente si trova all'esame dei gruppi parlamentari della Camera.

Domani mattina continuerà in seno al gruppo democristiano la discussione sugli aspetti tecnici della delega e non è improbabile che essa possa concludersi nella stessa giornata di domani. In previsione di tale riunione è tornato a riunirsi il gruppo cosiddetto di «vespisti», e cioè degli oppositori democristiani di destra alla legge di delega. Anche il gruppo degli oppositori di sinistra ha tenuto una riunione a seguito della quale l'on. Gronchi, che ne è l'esponente, ha indirizzato all'on. Corsanego, esponente dei «vespisti», una lettera per invitarlo ad una presa di contatto per esaminare la possibilità di un'azione comune.

Com'è noto, il problema ha due aspetti: quello strettamente tecnico, che riguarda la delega in sè e la formulazione del disegno di legge, e quello politico che riguarda i Ministri chiamati ad esercitare i poteri richiesti dal Governo e che comporta un rimaneggiamento a breve scadenza della compagine ministeriale. Questo aspetto sarà esaminato dal gruppo la prossima settimana.

L'ala più avanzata dell'opposizione interna democristiana alla delega pone al Governo una specie di «do ut des» tra l'approvazione della delega stessa e i sollecitati mutamenti ministeriali.

La questione è stata esaminata anche in seno alla direzione della D.C., dove sembra che la tesi del rimpasto a più e meno breve scadenza abbia trovato il maggior numero di sostenitori. In questa situazione negli ambienti parlamentari democristiani si è determinata una specie di attesa per il ritorno del Presidente del Consiglio dall'incontro italo-francese, ma è impressione diffusa che sebbene De Gasperi avrà del filo da torcere per calmare le acque, un eventuale mutamento della compagine ministeriale sia tutt'altro che imminente.

La direzione del PSU ha concluso questa sera i suoi lavori e il comunicato sarà diramato nella giornata di domani. Il nuovo comitato esecutivo del partito sarebbe risultato composto di cinque romitiani e quattro elementi della sinistra. A Romita spetterà la segreteria del partito.

Sul problema dell'unificazione, la direzione del PSU si è pronunciata nel senso di non lasciare sfuggire nessuna occasione favorevole per giungere a tale scopo. Essa ritiene però che l'uscita del PSLI dal Governo rappresenti una premessa necessaria. Un altro ostacolo all'unificazione è rappresentato dal previsto apparentamento elettorale del PSLI con la D.C.

Questo argomento è stato trattato nella seduta odierna. La direzione del PSU ha deciso di rispondere favorevolmente alla lettera del PSLI nella quale si affermava che il nuovo orientamento della direzione del PSU avrebbe facilitato il cammino verso la unificazione. Nella lettera di risposta si annuncia che il PSU è pronto ad accogliere ogni possibilità di avviare con i compagni del PSLI il discorso sulla unificazione. Si teme però negli ambienti politici che la permanenza del PSLI al Governo renda impossibile ogni avvicinamento tra i due partiti. Negli ambienti del PSLI si respinge energicamente ogni pregiudiziale a carattere ultimativo e si ripete la tesi che il problema della collaborazione dovrebbe essere affrontato dal partito unificato in sede di congresso.

PERKINS A ROMA reduce da Belgrado

Roma, 14

Alle ore 14, proveniente da Belgrado è giunto all'aeroporto di Ciampino il Sottosegretario agli Esteri americano, Perkins. Il diplomatico americano è reduce da una visita in Jugoslavia, compiuta allo scopo di documentarsi presso i dirigenti del Governo di Belgrado, sui problemi militari di quel paese.

Stamane nella capitale jugoslava Perkins ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha dichiarato che «non vi sarà una guerra entro la primavera e che non esiste alcun pericolo immediato di attacco in Europa». Perkins ha ammesso che nel corso dei suoi colloqui con Tito e con Kardelj è stato trattato anche l'argomento della «sicurezza militare», ma non ha voluto dare alcun particolare in proposito, limitandosi ad elogiare «il coraggio e la forza» della Jugoslavia.

Si apprende intanto da Londra che Belgrado ha chiesto nuovi crediti alla Granbretagna e che il Governo inglese è favorevole alla concessione. La Jugoslavia ha già ottenuto da Londra un prestito di 18 milioni di sterline.

I nordisti non passano oltre le linee alleate

Furiose mischie a Chipyang e davanti a Wonju Sbarco sudista a nord del 38° presso Wonsan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 14

Le due Divisioni cinesi, alle quali era stato ordinato di conquistare Chipyang, questa sera hanno perduto la quasi totalità dei loro uomini sulle pendici dei monti circostanti od addirittura nell'ampio fondovalle, proprio dinanzi alle posizioni di resistenza alleate. I superstiti, incolumi, si sono ritirati dalla lotta, che è stata una carneficina.

Le forze francesi ed americane, cui è commessa la difesa del settore, hanno fatto completamente muro di fronte a tanta irruenza comunista. Centinaia e centinaia di cadaveri sono accumulati in questo o quel punto dove il nemico ha insistito per superare invalicabili sbarramenti di fuoco. Altrove gli attaccanti cinesi sono riusciti a raggiungere i margini esterni dei capisaldi di difesa, ma soltanto per esser atterrati all'arma bianca. Sono state ventiquattro ore di inferno fiammeggiante tale, che in tutta la campagna abbiamo visto quattro o cinque volte appena. Tutti i tentativi di scardinamento della difesa sono stati frustrati. Vi sono stati dei reparti alleati che hanno combattuto serenamente per ore e ore sapendo di esser accerchiati ed hanno demolito più che spezzato l'accerchiamento con le bombe a mano e in corpo a corpo, più che con le armi automatiche.

Alla fine la furia nemica è calata di tono, oggi nel tardo pomeriggio, quando molte decine di cannoni della riserva di armata si sono aggiunti allo schieramento di artiglieria del decimo corpo nel settore ed hanno potenziato la difesa con il loro fuoco.

All'imbrunire il nemico ha spostato il suo attacco da Wonju a sud-ovest di Chipyang. Cominciavano a cadere le prime ombre della sera quando interi battaglioni cino-coreani sono passati all'attacco. La prima reazione dell'artiglieria è stata imponente per intensità ed efficacia. Le varie ondate di attaccanti sono state disorganizzate dal fuoco dell'artiglieria, prima ancora che potessero essere investite da quello delle armi automatiche delle fanterie alleate. Per circa quattro ore il nemico ha attaccato senza conseguire il minimo risultato. Poi, alle 21.30 precise, le forze alleate sono passate al contrattacco.

Ora è mezzanotte e la battaglia non conosce soste nè a Wonju nè a Chipyang. In un certo senso si è estesa all'intero settore delimitato dai due capisaldi. Ed il nemico sta avendo la peggio, le sue perdite sono incomparabilmente superiori a quelle alleate, i suoi tentativi di infiltrazione sono stati tutti stroncati sul nascere, e i pochi blocchi stradali, che è riuscito a creare nelle immediate retrovie sono stati demoliti rapidamente senza che incidessero in misura di rilievo sul traffico alleato di alimentazione della battaglia. Per meno di mezz'ora, infatti, è durata la minaccia nemica alla disponibilità della strada tra Wonju e Yoju, perchè il decimo corpo non ha esitato a mandare innanzi i carri armati pesanti per risolvere la situazione entro il tempo voluto.

L'altro avvenimento saliente della giornata è stato lo sbarco di grosse forze di fanteria di marina coreana a Wonsan, sulla costa orientale al nord del trentottesimo parallelo. Da Wonsan, si dirama quella strada per l'interno, che attraversa la penisola fino a Pyongyang, capitale nordista.

Lo sbarco è stato preceduto ed accompagnato dall'intenso bombardamento navale di Wonsan e della zona circostante, compiuto da una intera squadra navale con in testa la «Missouri» di 45 mila tonnellate e vari incrociatori pesanti e protrattosi per diverse ore. Dapprima è stato occupato un isolotto ad otto chilometri dalla costa e quindi altre forze hanno sciamato sulla terraferma a nord di Wonsan, raggiungendo quindi la città ed il porto. La resistenza del nemico è stata molto debole e slegata, perchè il lungo bombardamento navale aveva prodotto gli effetti voluti.

Ci è stato precisato che sono state sbarcate forze di notevole entità per poter svolgere «operazioni indipendenti». Non possiamo naturalmente riferire quali possa essere ma ci è permesso di sottolineare che Wonsan offre una ricca gamma di possibilità operative. Risulta questa sera che i battaglioni di «Marines» coreani hanno allargato la testa di sbarco, spingendosi rapidamente nell'interno.

All'alba di stamane, infine, un battaglione cinese è riuscito ad infiltrarsi tra due unità alleate a sud-est di Seul ed era giunto fino a tiro di fucile da un comando di divisione, nel tentativo di aggirare le forze alleate sullo Han a sud di Seul. Non un uomo è però tornato indietro. Le poche decine di soldati superstiti sono stati fatti prigionieri.

JOHN RICH
dell' *International News Service*

I condannati di Landsberg

MAC CLOY RESPINGE l'appello di grazia di Adenauer

I SETTE CRIMINALI NAZISTI VERREBBERO IMPICCATI ENTRO QUESTA MATTINA

Bonn, 14

L'alto commissario americano in Germania ha respinto l'appello di Adenauer per il rinvio dell'impiccagione degli ultimi sette criminali di guerra tedeschi condannati a morte. L'esecuzione avverrà probabilmente stanotte a Landsberg.

Il Cancelliere, facendosi interprete dell'opinione pubblica germanica, aveva chiesto l'intervento dell'alto commissario sostenendo che le accuse su cui si fonda la condanna sono inconsistenti.

L'alto commissario ha risposto che tutti i punti della sentenza sono già stati riesaminati e nulla giustifica un cambiamento delle decisioni prese.

Una nuova proposta di intavolare «senza condizioni» conversazioni per la riunificazione della Germania, formulata ieri da Grotewohl in un discorso pronunciato a Dresda, è stata respinta categoricamente oggi dal Cancelliere Adenauer.

«La frase più caratteristica di tutto il discorso — ha rilevato quest'ultimo — è quella in cui Grotewohl si dichiara pronto a lottare per l'Unione Sovietica. Bisogna ricordarsi di questa dichiarazione, poichè essa è la più rivelatrice di tutte quelle fatte sinora dai dirigenti della zona sovietica. Essa conferma che il Governo della Repubblica democratica tedesca è una creatura dei sovietici».

Le "armi della pace„

VASTO DEPOSITO scoperto in Liguria

Genova, 14

Un vasto deposito di armi è stato scoperto nello stabilimento allestimento navi dell'Ansaldo, a Sampierdarena.

Le armi erano smontate ed abbondantemente lubrificate, contenute in cassette ermeticamente chiuse, oppure avvolte in carta oleata. Su uno dei muri spiccava la scritta: «Queste erano le armi della pace, ce lo ha detto Ike», ciò che dimostra la recentissima data dell'occultamento.

La polizia, dopo minuziose indagini, ha trovato le armi in due nascondigli separati, dopo aver abbattuto ben quattro muri costruiti appositamente dagli occultatori.

Secondo l'inventario compilato dalla polizia si tratta in totale di 140 quintali fra armi e munizioni, tutte conservate in perfetto stato.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTI I VANTAGGI della legge Aldisio

[…]

Sarà opportuno tuttavia illustrare quale è lo scopo della legge.

La ricostruzione edilizia con i finanziamenti governativi ha già realizzato notevoli risultati, ed altri ancora ne conseguirà, specie nel settore delle costruzioni di tipo popolare gestite dal Comune o dall'I.A.C.P. Per ovvie ragioni di risparmio nelle costruzioni, e quindi di esiguità dei canoni di locazione, sono state per lo più costruite abitazioni di una o due stanze, trascurando quelle maggiori, più costose. Gran numero di famiglie hanno atteso, sinora invano, la costruzione di abitazioni più confacenti alle loro necessità. Inoltre, altre che avrebbero voluto crearsi una propria casa, vuoi costruendosela, vuoi acquistando un appartamento in condominio, si sono trovate di fronte a serie difficoltà, e cioè all'alto costo dei mutui bancari, e spesso all'impossibilità di offrire alle banche sufficienti titoli di garanzia. Valga a questo proposito il recente caso delle cooperative edilizie, che pur beneficiando di un «regalo» governativo pari al 65 per cento del costo della casa, hanno penato lunghi mesi per poter ottenere in prestito il rimanente 35 per cento del denaro occorrente.

Bisognava quindi risolvere il problema dei finanziamenti, e a questa esigenza risponde la nuova legge, che concede ai privati un mutuo fino al 75 per cento del costo della casa, al tasso del 4 per cento e per un periodo fino a 35 anni, richiedendo quale garanzia soltanto l'ipoteca di primo grado sul terreno e sulla casa. Le quote annue di ammortamento (da dividersi in dodici mensilità) sono, per 35 anni, di lire 53.577 per il mutuo di un milione; di lire 107.104 per due milioni; di lire 133.943 per due milioni e mezzo. Per rimborsare il mutuo in venti anni, le quote annuali saranno nei tre casi, rispettivamente di: 73.581 lire, 147.163 lire, 183.954 lire.

Chi potrà costruire? Oltre un anno fa il nostro giornale aveva indetto un referendum tra i lettori, appunto per conoscere chi e con quali rate mensili, avrebbe costruito con analogo finanziamento statale. Al referendum hanno risposto persone di tutte le categorie sociali, fra cui numerosi operai, ma soprattutto gli impiegati, cioè il cosiddetto ceto medio. Non va inoltre trascurato il fatto che molti nella nostra città sono costretti a pagare sino a ventimila lire mensili di affitto o, peggio, di subaffitto. E' facile prevedere che proprio questi ultimi vorranno farsi la casa con l'aiuto della legge Aldisio.

Certo, la casa costa molto, specie causa l'ultimo aumento del prezzo dei materiali. Ma la legge ha voluto indirizzarsi verso i piccoli risparmiatori, coloro cioè che magari già possiedono il denaro per comin-

LE PROSSIME ELEZIONI

Una mozione di protesta del Partito repubblicano

[…] della popolazione locale, e che non escluda anche la possibilità del rifiuto di partecipare alle elezioni amministrative del prossimo autunno, se queste dovessero essere disciplinate da norme diverse da quelle che regoleranno le analoghe elezioni in ogni Comune d'Italia».

L'atteggiamento dell'A.P.I. di fronte alla crisi del P.C.I.

[…] all'atteggiamento fiero e dignitoso di quei partigiani che hanno pubblicamente riconosciuto di anteporre al partito la Patria, e fanno appello alla coscienza degli altri combattenti della Resistenza, ancora titubanti, perchè ne seguano l'esempio, e finalmente rinneghino le organizzazioni ed i capi da cui per troppo tempo si sono lasciati fuorviare».

Sessanta apprendisti già avviati al lavoro

L'istituzione dei contributi alle aziende industriali e artigiane che procedono a nuove assunzioni di apprendisti ha dato in questi giorni il primo concreto e promettente risultato. L'apposita commissione, formata dai rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro, delle associazioni dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali, ha infatti iniziato la sua attività con l'esame delle domande presentate dalle aziende che chiedevano di beneficiare dei contributi per i loro nuovi apprendisti. Sessanta giovani sono già stati avviati così al lavoro, e il loro numero aumenterà costantemente, sino a raggiungere il migliaio.

Forte terremoto registrato al Geofisico

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato la notte scorsa, con inizio alle ore 23.25, un terremoto molto forte con epicentro a 8850 chilometri da Trieste, in direzione nord. Si ritiene pertanto che la scossa tellurica si sia verificata nella zona delle isole Aleutine.

L'assemblea dei repubblicani

Il Partito repubblicano italiano avvisa i propri iscritti che, oggi, giovedì, alle ore 20, nella sede di via delle Zudecche, proseguiranno i lavori dell'assemblea ordinaria.

NUOVI MOTIVI DI MALCONTENTO FRA I MOTOSCOOTERISTI

Opportunità di fondere le due patenti di guida

[…] preoccupano di tutelare i pedoni dai motociclisti maldestri e perciò impongono a questi la patente, per la quale sono richiesti determinati requisiti fisici e la capacità di guida. Ora gli automobilisti hanno già documentato, con la patente che possiedono, le loro idonee condizioni fisiche, ed hanno altresì prodotto il certificato penale e gli altri documenti prescritti.

Resta dunque da provare soltanto la capacità di guidare motoleggere. Perchè allora non si richiede all'automobilista-motoscooterista solo una prova di esame, superata la quale, si potrebbe annotare sulla patente automobilistica che questa abilita a guidare anche la motocicletta?

Ciò anche per una ragione di coerenza e di giustizia. Infatti chi consegna in questo momento le due patenti, può produrre una sola documentazione per entrambe; mentre gli altri dovrebbero rinnovare pratiche e spesa, benchè proprio l'anno scorso sia stata effettuata la completa revisione (il che significa documenti, perdite di tempo e di denaro) delle patenti automobilistiche. Insistiamo sul fattore economico della questione, perchè la noiosità delle pratiche diventa maggiore quanto più esse costano. E, almeno dove è possibile, non si dovrebbe calcare la mano sul motoscooters che rappresenta una delle più rilevanti realizzazioni dell'industria italiana nel dopoguerra e deve larga parte del suo strepitoso sviluppo proprio al «libero movimento» sinora concesso agli scooteristi.

Ufficiali della nostra Marina in visita sulla corvetta Berenice

Elogio alle maestranze che hanno partecipato ai lavori di ricupero - In uno stipo, la fisarmonica d'un Caduto triestino

Sul relitto della «Berenice» si sono conclusi ieri i lavori di ricupero. Alla presenza dei rappresentanti della Marina da guerra italiana, gli operai hanno proceduto all'apertura delle due casseforti di bordo, situate nei locali del comando della corvetta. Nella prima sono stati rinvenuti numerosi documenti e nella seconda, che evidentemente era adibita a cassa, banconote di piccolo taglio per lo importo di circa un migliaio di lire. Entrambe le casseforti erano piene d'acqua, e documenti e banconote dovranno quindi venir asciugati prima di poter procedere alla loro consegna, che chiuderà la faticosa opera di ricerca.

Accompagnati dal cap. Meriggioli, proprietario del relitto e al quale erano state affidate le ricerche, i rappresentanti della Marina hanno compiuto una completa visita alla nave. Lo scafo, liberato ormai di tutti i detriti che vi si erano depositati mentre giaceva sul fondo del Vallone di Muggia, è stato rimesso completamente a galla ed i locali interni sono stati prosciugati. Nel corso delle ultime visite, nei locali della centrale elettrica — dove già era stata rinvenuta una salma con il teschio perforato da una pallottola — è stato scoperto uno stipetto che conteneva la fisarmonica del marinaio triestino Marcello Turco, caduto nell'affondamento della «Berenice». Nella Santa Barbara, sono state rinvenute altre spolette dei proiettili del cannone di bordo; nei locali delle cucine sono state ritrovate intatte e complete le batterie di marmitte e utensili.

Gli ufficiali della Marina hanno rivolto un caloroso elogio al cap. Meriggioli e ai suoi operai per il lavoro svolto attraverso difficoltà di ogni genere: specie nell'ultima fase delle ricerche, le operazioni furono ostacolate dal fango e della nafta che avevano invaso tutti i compartimenti, mentre un grave pericolo era rappresentato dalla presenza di proiettili e di gas di nafta.

La settimanale seduta della Deputazione provinciale

L'altra sera ha avuto luogo la riunione settimanale della Deputazione provinciale, che è stata presieduta, in assenza del Presidente della Provincia avv. Giovanni Tanasco, dal deputato Mislei, con la partecipazione dei deputati dott. Giorgio Buda, prof. Priamo Mandruzzato, avv. Paolo Scrosoppi, avv. Armando Lovisato e dott. Dante Petrini. Nel corso della riunione sono stati adottati numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione in materia di lavori pubblici, del personale, di contabilità e finanza provinciale, di assistenza, d'economato della Provincia e dell'Ospedale psichiatrico.

Tra gli argomenti dell'ordine del giorno figuravano anche l'erogazione di un contributo di L. 100 mila a favore del «Fondo soccorso invernale», importo questo corrispondente all'intero stanziamento di bilancio per fini assistenziali del genere; un contributo di L. 10 mila a favore del concorso «Bontà e onestà di bimbi», indetto dall'Associazione italiana maestri cattolici di Trieste.

Merita particolare rilievo l'approvazione da parte della Deputazione provinciale di una deliberazione concernente la maggiorazione della misura dell'assegno perequativo corrisposto dalla Provincia al personale subalterno in applicazione della Legge 11 aprile 1950, numero 130. Tale provvedimento, che era vivamente invocato da questa numerosa categoria di dipendenti provinciali, ha lo scopo di adeguare, anche per quanto riguarda questo assegno accessorio, le retribuzioni dei dipendenti stessi a quelle delle corrispondenti categorie del personale comunale.

Prima di concludere i suoi lavori, la Deputazione provinciale ha commemorato il compianto dott. Tullio Ritossa, recentemente scomparso, che fu Consigliere di Zona, ed ha deliberato di porgere le più sentite condoglianze ai famigliari.

L'on. Jervolino a Trieste

Per invito del Movimento femminile della D. C., domenica 18 corr., alle 10.30, la dott. on. Maria Jervolino, membro della Commissione degli Esteri al Parlamento e della Direzione Centrale della D. C. parlerà al cinema Arcobaleno (g. c.) su «La Dichiarazione dei diritti dell'uomo» trattando delle diverse concezioni enunciate nel corso dei secoli e nell'ora presente. L'ingresso è libero a quanti s'interessano all'argomento.

I rappresentanti del P. L. I. ricevuti dal gen. Airey

L'ufficio stampa del P. L. I. comunica: «Ieri mattina sono stati ricevuti dal Comandante di Zona, gen. Airey, i due vicepresidenti del Partito liberale italiano, prof. Giacomo Furlani e avv. Nello Morpurgo. I due esponenti locali del P. L. I. hanno esposto ampiamente, in un lungo colloquio, al Comandante della Zona, le vedute del loro Partito su tutti i più importanti problemi concernenti l'attuale situazione politica del T.L.T.».

Un premio nazionale a Trieste di pittura e scultura

Il «Libero sindacato regionale arti figurative» di Trieste, aderente alla CISNAL, ha deciso di organizzare, entro il 1951, una mostra nazionale di pittura e scultura a Trieste. Alla manifestazione stanno dando l'adesione i maggiori enti artistici e culturali locali, che saranno rappresentati nel comitato organizzatore.

E' AUMENTATO IL GETTITO DELLE IMPOSTE SUI CONSUMI

Un infallibile segno che il tenore di vita è migliorato

In questi giorni la direzione del Servizio imposte consumo ha terminato la sua relazione sull'attività svolta dal Servizio nell'anno 1950. Il risultato è senz'altro lusinghiero, in quanto l'introito, che nel 1949 è stato di lire 1.176.128.527,14, è aumentato a lire 1.274.740.240,44, con un aumento di lire 98 milioni 611.717,30.

Nel corso dell'anno 1950 non vi sono state introduzioni di nuove voci nella tariffa, nè revisioni di aliquote per cui l'aumento del gettito deve essere riferito sia ad un aumento nei consumi dei generi soggetti all'imposta, sia al perfezionamento nella vigilanza e negli accertamenti da parte degli organi del Servizio, ai quali va riconosciuto un merito particolare. Rispetto alle riscossioni del 1938 — che furono di lire 30.168.277,54, l'aumento è stato di 42,254 volte

Il carico medio per abitante — tenuto conto che la popolazione media presente è passata da 257.129 a 276.157 unità — è aumentato rispetto al 1938 di 39,340 volte, quindi inferiore all'aumento medio del costo della vita, che viene generalmente calcolato nel rapporto di 1 a 50.

Rispetto alle voci di carattere più generale, e cioè vini (compresi i vini comuni e fini) e carni (comprese quelle salate, con esclusione di pollame, selvaggina e conigli), il consumo medio per abitante, espresso rispettivamente in litri e chilogrammi, è stato per il 1949 e 1950 il seguente: vino litri 77.91 nel 1949, e litri 83.24 nel 1950; carni kg. 35.23, rispettivamente 36.17.

Un aumento dei consumi si è avuto per quasi tutti i generi. Esso è stato, in cifre assolute: vino 13.810,17 ettolitri, spumante 4.482 bottiglie, aranciate e similari 794.882 bottiglie, carne 220.86 quintali, pollame 801.84 quintali, pesce conservato 516.47 quintali, formaggi 1.989.58 quintali, burro e surrogati 824.80 quintali, gasluce per illuminazione e riscaldamento 2.783.763 metri cubi, energia elettrica per illuminazione 281.511 chilowattore, energia elettrica per altri usi domestici 21.446.540 chilowatt-ore, carta 9.296.16 quintali.

Si è avuta viceversa una diminuzione dei consumi per i seguenti generi: carni salate, insaccate, affumicate ecc. per quintali 317.75; lardo, strutto per quintali 536.86; pesce fresco (compresi molluschi) per quintali 1.815.93. La diminuzione del pesce è dovuta alla deficienza, negli ultimi mesi invernali, dei «mussoli» di cui sono stati immessi al mercato quintali 922.84 di meno rispetto l'anno 1949.

LE CONFERENZE

Cozzani all'Auditorium

«L'anima, l'Italia, il mare»: questo il suggestivo tema della conferenza tenuta iersera all'Auditorium da Ettore Cozzani, sotto gli auspici del Circolo aziendale della R.A.S. La vocazione del mare in noi mediterranei ed italiani è stata sviscerata dall'oratore, con calda e facile parola, attraverso itinerari poetici, geografici, storici. Nella poesia: il senso del mare penetra non solo nella produzione dei poeti «marinari» come D'Annunzio, ma anche in opere di poeti essenzialmente terranei, quali Dante, Pascoli, Carducci. Nella geografia: nessuna bellezza è più grande, più profonda, più eternamente nuova in Italia, del vasto ricamo delle sue coste. Nella storia: il mare è un filo conduttore, da Enea alla grandezza di Roma, dalle Repubbliche marinare a Lepanto, all'impresa dei Mille. Da questa esaltazione del mare come elemento vitale del nostro popolo, l'oratore ha tratto lo spunto per invitare i giovani a ritrovarvi una base di comprensione reciproca e di riscatto, e per concludere: dicano gli alleati agli altri popoli che noi siamo disposti a stringerci con tutte le genti per la difesa della giustizia e della civiltà, ma desideriamo riavere la nostra integrità, giacchè non è possibile falciare le gambe ad un uomo e poi dirgli «seguimi»; amputargli le braccia e poi dirgli «abbracciami». Il pubblico che gremiva l'Auditorium ha lungamente applaudito l'oratore alla conclusione della conferenza.

Oggi alle 20.30, al Circolo della cultura e delle arti, Ettore Cozzani parlerà su «I due vertici di Leonardo».

— Promossa dall'Università popolare, avrà luogo questa sera alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, l'attesa conferenza del prof. Cesare Brumati, sul tema: «Seguendo Angelica nel poema ariostesco».

— Domani sera, alle 19.15, in sala Tartini, il prof. Guido Manni parlerà su: «Reumatismi e cortisone». La conferenza è promossa dalla «Dante Alighieri».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, per invito del Movimento femminile della D. C., conferenza Gostissa sulle nuove leggi per la tutela delle lavoratrici madri. — Ore 19.15, al Centro pedagogico, inizio del corso di composizione latina del prof. Marino de Szombathely.

Malore improvviso

Uno sconosciuto ha telefonato iermattina alle 10.30 alla C.R.I. per chiedere l'intervento dei sanitari in via Soncini 34, dove, nell'atrio giaceva un uomo che non dava segno di vita. Un'autolettiga raggiungeva prontamente la località indicata, ove i sanitari trovavano il giardiniere Marcello Paoli, di 58 anni, che abita in quello stabile. Il poveretto è stato deposto sulla lettiga, che è sfrecciata verso l'ospedale. Ma — miracoli d'una corsa sul bianco veicolo — il Paoli, appena giunto all'ospedale, si è sentito meglio e, sorretto dagli infermieri, ha potuto raggiungere la astanteria con le proprie gambe. E' stato trattenuto nel pio luogo.

Una Lambretta con a bordo due giovanotti si è fermata iersera, verso le 21, davanti all'ambulatorio della C.R.I. I due hanno pregato l'infermiere di turno di spedire prontamente un'autolettiga in via Commerciale, dove, all'altezza dello stabile n. 115, una fanciulla di 20 anni, Liliana S., da Roiano, nel giro di mezz'ora era svenuta sei o sette volte. I sanitari sono accorsi sul posto, ed hanno prelevato la giovane, che era sorretta da due donne, e l'hanno avviata all'ospedale.

Nell'eseguire un esercizio ginnico in una palestra di via Navali, lo studente Giorgio Cau, di 17 anni, abitante in via Tor Bandena 1, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, fratturandosi il braccio destro. E' stato raccolto dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

STATO CIVILE

del giorno 14 febbraio 1951

Nati 9, morti 8, matrimoni 3.

MORTI: Rodella Anna a. 82; Tossani Maria Letizia a. 71; Mislei Lodovico a. 54; Gaier ved. Bressan Regina a. 78; Stok ved. Gregoretti Francesca a. 93; Russiani Lamberto a. 27; Gianolla ved. Salamon Ida a. 70; Silleri Carlo a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Agostini Otello tornitore con Lacota Iolanda sarta; Demarchi Ervino usciere con Bologna Gisella casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Moldoveanu Vasila giardiniere con Chujan Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.5, minima 8.6; pressione 759.8 in aumento.

Oggi: S. Faustino, Giovita, Decoroso. — Il sole sorge alle 7.10, tramonta alle 17.30. La luna sorge alle 11.1; tramonta alle 2.57.

Maree: OGGI: bassa ore 13, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Giornata intensa di lavoro anche per i rastrellatori, i quali, in una serie di interventi, hanno provveduto alla rimozione di 19 proiettili, 3 bombe a mano tedesche, una spoletta, due bombe da mortaio.

Non disturbate per così poco i Vigili del fuoco!

Inutile chiamare i pompieri per incendi provocati da fuliggine nel camino o nei tubi, poichè — buttando un barattolo «Diavolina» sul focolare — l'incendio si spegne da sè. La «Diavolina» è un prodotto «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il traforo del Sempione», racconto sceneggiato e canti corali; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.25: Arcobaleno melodico; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte a cura di G. B. Angioletti: «Scrittori veneti e triestini»; 18.30: Orchestra Angelini; 18.50: Musica da ballo; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.40: Complessi jazz; 20: Giornale radio; 20.25: Musiche di Carlo Maria von Weber; 20.58: «Rosso e nero», panorama di varietà; 22: Musica operistica; 22.40: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Critiche cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Codaditopo», racconto fiabesco; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Sette luci in armonia, canzoni; 21.20: «Rancore», tre atti di D. Fabbri; 22.50: Quartetto Cetra.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Tanghi; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Brigada; 17: Suoni dal mondo: La Svizzera; 18: Pagine scelte da «Cenerentola», melodramma giocoso di G. Rossini; 19.25: A. Trovajoli al pianoforte; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «La campana sommersa», opera in quattro atti di C. Guastalla, musica di O. Respighi.

IL REFERENDUM AI MM. GG.

Oggi si effettua lo spoglio delle votazioni

Non si conoscono ancora i risultati del referendum svoltosi ieri e lunedì tra i lavoratori dei Magazzini Generali. Lo spoglio delle votazioni verrà infatti effettuato nella giornata odierna.

Per la rivalutazione salariale nell'ambito delle aziende aderenti all'Associazione piccole industrie, l'Ufficio del Lavoro ha convocato le parti per la mattinata di sabato.

Tentativo di suicidio

Quali oscuri motivi hanno spinto ieri una distinta signorina, Augusta Martinoli, di 52 anni, abitante in via Commerciale 115, a tentar di por fine ai propri giorni? Difficile è poterli chiarire, per quanto molte cose lascino supporre che la Martinoli abbia compiuto il disperato gesto per lo sconforto provocato in lei da una serie di circostanze. Figlia di un comandante marittimo, Augusta Martinoli, che vive attualmente con la sua vecchia mamma, Elida, ha fatto per lunghi anni l'impiegata, e le condizioni della famigliola erano agiate. Intelligente e fantasiosa, ella si dilettava a scrivere novelle e racconti, molti dei quali sono stati pubblicati. Ha scritto anche diversi volumi, l'ultimo dei quali rappresenta uno scorcio di vita muggesana. Ma per i flussi e riflussi della vita, le condizioni delle due donne sono andate peggiorando, e l'Augusta, per sopperire ai bisogni quotidiani, si è rassegnata a occuparsi presso la scuola secondaria di avviamento professionale a tipo marinaro e alberghiero di via Lazzaretto Vecchio 24, dove badava all'ordine dei locali. E appunto nella scuola la signorina ha tentato di uccidersi. Verso le 17.30, la segretaria dell'istituto ha rinvenuto nella sala professori la Martinoli supina al suolo; su un tavolo era deposto un bicchiere vuoto, che esalava un intenso odore d'acido muriatico, e accanto un foglietto strappato da un notes, sul quale la suicida aveva scritto: «Lasciatemi tranquilla, non voglio che mi sia praticata la sonda». Veniva prontamente telefonato alla C.R.I., e il sanitario di turno, dott. Pellegrini, ordinava per la Martinoli, che versava in grave stato, l'immediato ricovero ospedaliero. La poveretta non parlava, e soltanto all'astanteria ha biascicato il proprio nome, ma non ha precisato i moventi che l'hanno spinta a ingurgitare il terribile acido. E' stata accolta nel secondo reparto medico con prognosi riservata. I suoi vicini di casa fino a tarda sera non hanno avuto cuore di annunciare alla sua povera mamma la terribile notizia.

Un corso di taglio e cucito è organizzato dal Centro femminile italiano, via Battisti 13. Iscrizioni presso la segreteria, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 20.

ASTERISCHI

GIORNALE DELL'ISTRIA

E' uscito il sesto numero del quindicinale il «Giornale dell'Istria». La pubblicazione, a sei pagine, contiene, oltre ad interessanti articoli su argomenti di attualità, quali la situazione politica nei Balcani, il problema dei beni abbandonati e i casi di deviazionismo in seno al PCI, una vasta documentazione sulle violazioni jugoslave agli accordi del 23 dicembre in merito alle opzioni, e un racconto del romanziere P. A. Quarantotti Gambini.

ADDIO ALLA PLANCIA

Ha lasciato in questi giorni il Lloyd Triestino il cap. Ugo Sementi, comandante della motonave «Ugolino Vivaldi». Raggiunti i limiti di età, il valente ufficiale si è ritirato dal servizio dopo oltre quarant'anni di navigazione, trentotto dei quali trascorsi ininterrottamente sulle navi lloydiane. Pervenuto al grado di comandante nel 1936, il cap. Sementi ha assolto onorevolmente tale incarico a bordo di varie unità, sempre distinguendosi per la sua intelligente attività, la perfetta perizia e lo esemplare senso del dovere. Una bella testimonianza della considerazione e dell'affetto ch'egli ha saputo meritarsi per le doti professionali, la singolare modestia e le elette virtù d'intelletto e di cuore, è stata offerta dalla commovente manifestazione tributatagli a Genova dai suoi ufficiali e dall'intero equipaggio, al termine del suo ultimo viaggio quale comandante della «Vivaldi». Venerdì scorso la famiglia lloydiana si è riunita intorno a lui nella sala del Consiglio per ricordare la lunga comunione di lavoro ed attestargli la sua stima e simpatia. Alla riunione di commiato, improntata alla più viva cordialità, erano pure presenti il Direttore generale cap. Guido Cosulich e il Direttore della Sede di Genova, cap. Matteo Giugia, i quali hanno rinnovato al comandante Sementi l'espressione del loro vivo apprezzamento per l'opera meritoria data al Lloyd Triestino nel corso di tanti anni.

DOPOCENA AL C.C.A.

Sabato sera con inizio alle 21, avrà luogo al C.C.A. l'annunciato dopocena danzante per soci e loro invitati. Abito da passeggio.

Dopo 40 anni di vita rigogliosa

IL BAGNO ROMANO INAUGURATO IERI *completamente rinnovato*

Nel secolare cammino che la Umanità compie lungo le vie della Civiltà e del Progresso, giammai si è scostata da quella luminosa verità che afferma «Mens sana in corpore sano». La Storia, infatti, ci insegna che i popoli maggiormente progrediti sono quelli che praticano le norme dell'igiene, che tengono in grande onore la pulizia e dedicano cure attente e scrupolose alla preservazione della salute, sia del singolo che della collettività. Gli antichi romani dovevano la loro forza, bellezza e salute al fatto che ogni settimana dedicavano un intero giorno, in qualsiasi stagione dell'anno, alla cura dei loro corpi in quelle Terme delle quali an- […]

[…] perchè i locali sono confortevoli e vi si trascorrono ore piacevoli, poi perchè ognuno si persuade che la pratica del bagno a vapore è sicura fonte di giovinezza, di linea, di salute, unica e sola cura contro l'obesità e la vecchiaia precoce, mentre mantengono la pelle fresca, organismo perfetto, elasticità e leggerezza. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al N. 90-119.

Il quarto piano dell'imponente edificio è particolarmente dedicato alle «Sezioni di cure», che dopo il recente restauro appare sviluppato e perfezionato così da assumere funzioni di primo piano nella vita sanitaria triestina. Con giusto motivo, questo settore può […]

SPETTACOLI

L'ultima di "Boris" stasera al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, al Teatro Verdi, ultima rappresentazione dell'opera «Boris Godounoff» di Modesto Mussorgsky, con Nicola Rossi Lemeny e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni, i quali, col maestro Antonino Votto, prenderanno congedo dal pubblico triestino.

Domenica alle ore 16, seconda rappresentazione de «Il Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari. In allestimento «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner.

"Due dozzine di rose scarlatte" con la filodrammatica della Lega

La sezione ricreativa della Lega Nazionale, Circolo amici dell'arte, presenterà questa sera alle ore 21, nella sede di via Ginnastica 52, la commedia «Due dozzine di rose scarlatte» di Aldo de Benedetti, interpretata dalla filodrammatica della Lega Nazionale.

Mattinata cinematografica organizzata dal C.U.M.

Il Centro universitario musicale — che sta preparando la sua prima «Passeggiata musicale» (alle sorgenti della musica) — organizza, per domenica prossima 18 c. m., al Teatro «Excelsior» (ore 10.45) uno spettacolo cinematografico comprendente una serie di cortometraggi, in cui immagini e musiche di grandi maestri (Vivaldi, Chopin, Liszt, Verdi, Mascagni) si fondono in un gioco fantastico ed originale.

Sono invitati gli studenti universitari e medi, nonchè tutti coloro che domenica scorsa, alla inaugurazione del Centro, hanno espresso la loro approvazione per l'organizzazione, che conta sullo appoggio di tutti i giovani per realizzare il suo impegnativo programma. A questo proposito, si informano quanti hanno manifestato l'intento di aiutare materialmente il Centro, che i versamenti a favore del C.U.M. si accettano esclusivamente sul c.c. 6732 della Cassa di Risparmio Triestina.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: repliche del grande spettacolo «Errepi» «Black and White», rivista in 3 tempi di Oreste Biancoli. Palchi: Turno B.
VITTORIO VENETO. 20.45: Compagnia E. Duse «Giorni felici», 3 atti di A. Puget. Regia E. Artico.
EXCELSIOR. 16: «Giungla di asfalto» con Sterling Hayden e Louis Calhern. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Bellezze rivali» un technicolor Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La prigioniera n. 27» June Harol, John Russell, Doroty Hart (Universal). Ult 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Duello a Berlino» in technicolor con Deborah Kerr, Anton Falbrook e Roger Liversey.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A richiesta ultimo giorno «Più forte dell'odio» technicolor con E. Flynn, A. Smith.

ALABARDA. 16: «Sono un criminale» drammatico, sensazionale con Sally Gray e Trevor Howard. Prima visione Warner.
ARMONIA. 15.30: «Come divenni padre» una vicenda emozionante e un turbine di risate. Una coppia esilarante: B. Hope-L. Ball. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros «L'ispettore generale», il più entusiasmante spettacolo comico-musicale.

VIAGGI E TRASPORTI

IL DON CHISCIOTTE FALSO

ANCHE questo è accaduto: che un bello spirito scrivesse un *Don Chisciotte* falso. Ma questo bello spirito potrebbe essere Lope de Vega, Ruiz de Alarcòn, Guillem de Castro, Tirso de Molina.

Si tratta di ciò: nel 1614, quando il Cervantes non aveva ancora pubblicato la seconda parte del suo *Don Chisciotte*, apparve il *Segundo Tomo del Ingenioso Hidalgo Don Quixote De la Mancha, compuesto por el licenciado Alonso Fernandez de Avellaneda, natural de la Villa de Tordesillas.*

Il mistero sta appunto qui; chi è questo Avellaneda? Si è pensato a qualcuno dei valentuomini, che ho citato. Ma sarà poi vero? Immaginiamoci come e quanto si sono sbizzarriti gli storici, gli eruditi e i pettegoli della letteratura. Non mancano le ragioni a difesa dell'uno o dell'altro: e, per la verità, sono tutte valide, anche se sostengono tesi contrastanti. Naturalmente, data l'indole o il tono e il carattere dell'opera, sembrò che si trattasse di qualcuno che col Cervantes ce l'avesse, di un suo nemico: e, in questo senso, i maggiori suffragi andarono a Lope de Vega. Perchè poi a Lope de Vega? Perchè pare che uno speciale astio, dovuto a gelosia di mestiere, o ancora meglio a ira per motivi di fama, corresse fra i due scrittori. Il Cervantes era soprattutto un narratore, e se si provava a scrivere per il teatro, eran guai; il Lope era, invece, un commediografo, e guai se scriveva novelle. Ma, come spesso accade, tanto l'uno quanto l'altro non si accontentavano di ciò che sapevano fare, e ambivano di sconfinare dal proprio campo, per entrare nell'altrui seminato; e il Lope avrebbe forse dato tutto il suo teatro per un bel romanzo, come il Cervantes si sarebbe rassegnato di passare per un mediocre narratore, pur di essere esaltato come un grande commediografo. Ma ognuno rimaneva quel che era: e, non potendo cambiare la propria identità nè variare le proprie sostanziali attitudini, si sfogavano con inutili gelosie, con bizze e capricci. Se si deve attribuire a Lope de Vega questa seconda parte del falso *Don Chisciotte*, pare che sia un capriccio: ma fino a un certo punto. Dico, fino a un certo punto, perchè il suo non è, propriamente, il caso del nostro Chiari rispetto al Goldoni. Il Goldoni otteneva un successo clamoroso con le sue commedie, e il Chiari, come si sa, non potendovisi rassegnare e tanto meno acconsentendo che fosse dovuto all'ingegno dello scrittore, si mise, anche lui, a scrivere e a rappresentare commedie, persuaso che qualsiasi bazzecola avrebbe trascinato la gente a teatro. Queste del Chiari saranno bazzecole: ma non è bazzecola la seconda parte del *Don Chisciotte* di Avellaneda. Anzi c'è stato chi, e forse non con giustizia, ma trasportato dall'entusiasmo o dall'idea della novità e dello scandalo, magari per andar contro corrente, c'è stato chi ha sostenuto che questo apocrifo è su- [illegible]

[illegible] geliche dame: massacra il povero Sancio, scambiandolo per un nemico: infuria e impazza come non mai, fra lo spavento e più spesso fra lo spasso degli astanti, finchè si lascia rinchiudere in un manicomio. E pare che non si debba fermare qui la sua storia. «Ma siccome la pazzia è lenta a guarire, dicono che Don Chisciotte, quando uscì da Corte, tornò alle sue manie e, comprato un cavallo migliore, fece il giro della Vecchia Castiglia, dove gli accaddero stupende e inaudite avventure».

E Sancio? Sancio non è da meno, pure in questa seconda parte: da meno per umor comico, per espressione umana, per quel tanto di ridicolo o di ironico o di grossolanamente scaltro che è nella pasta di certi individui. Alcune sue uscite ce lo rivelano con una più decisa evidenza. Per esempio, quando egli perde il suo giumento, Don Chisciotte cerca di confortarlo, e poi gli affida la valigia e gli getta addosso il basto. Siccome però la groppiera andava vicino alla bocca di Sancio, questi sbottò col padrone: «Per favore, la groppiera me la metta dietro la testa, perchè puzza di paglia mal... masticata». Un'altra volta, si vorrebbe ammazzare, ma poi ci ripensa: «Con piacere mi ammazzerei, se non fosse per la paura di farmi del male...». E bisogna sentire quando non si vuol presentare al pranzo di Don Alvaro Tarfe, perchè era preoccupato per il furto di un prezioso gioiello. «Signor paggio — dice allo scudiero che gli portava l'invito — potrà dire a codesti signori che bacio loro le mani, ma che non ero in casa e perciò non vengo. Debbo andare in cerca di una cosa d'importanza che ho perduto. Ma se Iddio m'illumina e la trovo, le dò la mia parola che vengo subito».

Si potrebbe continuare a spigolare e ad accumulare spiritosaggini su spiritosaggini: ma non sta qui, nei particolari, l'importanza dell'opera. L'importanza sta nell'insieme, nel tono, in quel profondo senso così umano e così desolato che conferisce, anche a questo tono, una appassionata e amara poesia.

Giovanni Papini aveva ragione quando sosteneva che il Don Chisciotte è la confessione delle delusioni e delle speranze, delle illusioni e delle sfortune del suo autore: e che il Cervantes tradusse in poesia quanto non potè ottenere nella triste prosa della sua esistenza. Un po' come l'Ariosto, del resto.

Ora, questo Avellaneda, o chiunque sia, perchè s'è messo per una simile strada? Che ha inteso di fare? Probabilmente di fare un dispetto al Cervantes: ma non ha fatto bene i suoi calcoli, perchè è finito col cadere lui, questo scrittore, nella trappola; e la trappola gliel'ha tesa la poesia. Voglio dire che ha incominciato a prender la cosa in chiasso, a fare del cattivo spirito intorno al personaggio cervantesiano, e poi, forse suo malgrado, si è lasciato suggestionare, si è lasciato trasportare: tanto che gli è riuscita, anche a lui, una creazione geniale. Sta in questo, forse, il segno rivelatore di uno scritto tutt'altro che volgare, e forse anche di un grande scrittore: che ci dice come la forza della poesia contenuta nella prima parte dell'opera è irresistibile; e che anche i più astiosi e i più calcolatori possono essere vinti dalla magica potenza di quel folle e affascinante avventuriero.

LUIGI M. PERSONE'

UN GRUPPO DI SOLDATI INDIANI CARICA SU UNA «JEEP», ADATTATA AD AMBULANZA, UN PROPRIO COMPAGNO FERITO NEI COMBATTIMENTI PER LA CONQUISTA DI SEUL

LE ECCEZIONALI DOTI DI MANOVRABILITÀ DI UN APPARECCHIO «GLOSTER METEOR» RISALTANO DA QUESTA FOTO CHE LO MOSTRA IN FASE DI ASCENSIONE

SULLA CAPITALE LUSITANA SVENTOLA UNA VECCHIA BANDIERA

E' assetata di storie romantiche la splendida e provinciale Lisbona

Un po' di cultura cinematografica è indispensabile a chi si reca in Portogallo

Lisbona, febbraio

A Lisbona, appena arrivato in albergo, telefonai a un tale. «Pronto? C'è il signor così e così?». Ma una voce di donna mi disse che il signor così e così era fuori casa. Io avevo necessità di vedere subito questo mio conoscente e quindi insistetti. Dissi: «Non mi saprebbe indicare dove potrei trovarlo? Forse in banca? O al caffè? O nel suo ufficio?». La voce di donna fece una pausa e poi la risentii che diceva: «Guardi, se proprio vuol vedere il signor Così e così faccia una cosa, vada al cinema tale».

Figuriamoci. Mica potevo entrare in un cinema con migliaia di posti in cerca di quel signore. Non fa niente, pensai. Lo vedrò più tardi, stasera o domani. E guardai il mio libretto degli appunti e cercai altri numeri di telefono. Ecco il numero del professor C. Anche il professor C. era uno che dovevo vedere al più presto e feci alla svelta, dunque, il suo numero telefonico. «Pronto? C'è il professor C.? Ah no? Peccato. E dove lo potrei trovare, per cortesia?». «Al cinema» mi rispose un'altra voce di donna «a quest'ora va sempre al cinema».

Tutti al cinema

Andiamo avanti, in ogni modo. Ecco il numero del dottor B., funzionario portoghese. Il dottor B., almeno, l'avrei trovato in ufficio, ancorato alle sue scartoffie, ligio all'orario e oltre l'orario. Almeno questo [illegible] *al dottor* [illegible] *parte del* [illegible] *una ter*[illegible] *una voce* [illegible] *tutto mi*[illegible] *possibile»* [illegible] *— feci* [illegible] *alla fir*[illegible] *po telefo*[illegible]*?». «No.* [illegible] *fra dieci* [illegible] *mani, se* [illegible] *no di ve*[illegible] *mai si è* [illegible] *rlo?». E* [illegible] *ministe*[illegible] *nema, va*[illegible] *vederlo».*

Ecco, la prima impressione che [illegible] *sanno il nome delle poche o tante mogli di William Powell e la esatta cronistoria degli amori di Walter Pidgeon. E sanno l'età di questi attori, il giorno onomastico di Greta Garbo, il colore, delle cravatte di Frank Capra.*

A casa di amici, una sera, mi facevano giocare agli indovinelli chiedendomi all'improvviso. «Quanti anni ha Vittorio De Sica?». Io non lo sapevo, naturalmente, e tutti mi guardavano con un certo viso, dolcemente ma fermamente rimproverandomi. «Il primo film di Roberto Rossellini, almeno questo lo saprà». Macchè, non sapevo neanche questo e stavo facendo una gran brutta figura, vi assicuro. «E dove abita Rossellini con la Bergman?». E che ne so, rispondevo io, mi pare a Roma, forse ai Parioli. Ma loro, quei tali cari amici di Lisbona, sapevano la strada, il numero, il piano, le stanze dell'appartamento e sapevano anche che la nostra buona Ingrid s'è fabbricata certi paralumi con incollati i ritagli di giornali che parlano di lei e del suo bambino.

Domande imbarazzanti

Tanto che alla fine un signore d'età abbastanza avanzata — facciamo settanta e settantacinque —, impeccabile nel suo vestito nero, nella camicia incredibilmente bianca e nella perfetta cravatta grigio perla, uno di quei signori dei quali ci si può attendere tutt'al più un monotono e nostalgico discorsetto sulle regine che c'erano una volta, mi chiese stizzito: «Insomma, lei ha abitato a Roma, lei è italiano, è giovane, è una persona diciamo così moderna: ebbene, conoscerà Anna Magnani, spero». Che cosa volevate che gli dicessi. Gli risposi di no. Gli dissi che la vidi una volta, forse l'anno scorso, alla Rupe Tarpea, e che siccome camminavo con la solita sbadataggine le pestai un piede, con decisione; lei si voltò — l'attrice —, mi guardò male — naturalmente — ed io le chiesi scusa. Tutto qui. «E lei — urlò il vecchio signore —, lei non ne approfittò per invitarla al bar, per dirle una parola di lode, per ammirarla — me lo lasci dire — per ammirarla un po'? Lei ebbe la fortuna di incontrare la grande attrice faccia a faccia, ebbe anche la fortuna di pestarle un piede e se la lasciò scappare così, senza emozionarsi, senza buttarsi ai suoi piedi, senza pregarla di accettare... Dica, dica, era sola la grande Anna? Si, insomma non era accompagnata? No? Non c'era un uomo con lei? Ah, signore, signore!».

E si voltò dall'altra parte, non volle più guardarmi in faccia, dico, era indignato, letteralmente indignato.

Lisbona è così, è una vecchia e cara città così. Lisbona ha il cuore pieno di vecchie e bellissime cianfrusaglie, direi, è una bottega stracolma di tutte quelle cose che noi abbiamo buttato via da un pezzo. Se posso permettermi di dare un consiglio agli italiani che pensano di andare a Lisbona, il consiglio è questo: si facciano una piccola cultura cinematografica. Cerchino un libro, un manuale, un giornaletto che riassuma sinteticamente la vita dei nostri attori, delle attrici, dei registi. Mi raccomando De Sica e Rossellini, soprattutto. Sappiano, quelli che andranno a Lisbona, almeno la nascita, gli esordi, gli amori e le delusioni di questi due. Se sono alti o piccoli, che tipo di voce hanno, che cosa fanno quando non girano i loro films. E se sono romantici, poi. Ecco, ci sarebbe da fare una splendida figura a dire che sono romanticissimi, che De Sica adora le viole, per esempio, e che Rossellini, di sera, canta canzoni napoletane alla sua Ingrid.

Cara Lisbona, cara città che chiede ancora le storie romantiche, che va al cinema in cerca di amori romantici, che va a teatro per lo stesso motivo e che s'è inventato quel canto, quel momorio, quel lamento ch'è il «fado» per aver a che fare con le chimere.

Antica cortesia

Cara Lisbona, città splendida e provinciale dove gli uomini vestono ancora di nero e le donne in veletta — al tramonto — scendono nelle belle strade al braccio del marito. Città dove tutti sono ancora maestri nell'arte di togliersi il cappello di inchinarsi, di fare un complimento alle signore.

E' una città serena, oggi, tanto più serena di tutte le altre capitali. E' senza ricchezze e senza miserie. Ha ancora il volto buono che avevano una volta le città quando il mondo era quel che era, quando la gente non aveva la fretta dannata dei nostri giorni, quando gli uomini — appunto — sapevano ancora togliersi il cappello. Ha l'aspetto dei nostri padri che portavano le ghette e delle nostre mamme fra le trine. I suoi cittadini parlano piano, si bisbigliano le loro cosucce all'orecchio, in mezzo a questo mondo dove tutti gridano, dove tutti perdono la voce, quasi che l'umanità fosse sorda spaccata. I suoi cittadini tutte le sere vanno al cinema — ho detto — e ne tornano col cuore deliziosamente colmo di belli, bellissimi amori romantici.

A Lisbona, in riva al grande Oceano, sul limite estremo di quest'Europa pavida divisa e maleducata, sventola ancora una vecchia bandiera sulla quale c'è scritto: Grazia, gentilezza, amore. C'è bisogno di concludere? E allora dirò: Dio protegga quella bandiera, l'ultima bandiera del genere che ci rimane, la vecchia bandiera di Lisbona.

NANDO SAMPIETRO

INDISCREZIONI SULLE NUOVE COLLEZIONI PARIGINE

PREDOMINA LA PAGLIA NEI CAPPELLI PRIMAVERILI

Parigi, febbraio

[illegible] i e che [illegible] serviran[illegible] ascondere [illegible] o irrego[illegible] sua col[illegible] nome di [illegible] timismo» [illegible] a calotta [illegible] ni da un [illegible] uscita di [illegible] nto por[illegible] e aspetti [illegible] rno, dal [illegible] ritto sul [illegible] rmato da [illegible] sovrap[illegible] imprigio[illegible] ruzzo. [illegible] sottoma[illegible] ro deco[illegible] loro for[illegible] odelli di [illegible] uesti, in [illegible] paglia [illegible] sogliola; [illegible] figurate [illegible] suoi cap[illegible] ettera, a[illegible] ma clas[illegible] suo mo[illegible] calotta di [illegible] a di pa[illegible] pallini [illegible] ci porta [illegible] enze. Da [illegible] ica fa la [illegible] li anima[illegible] oltre lan[illegible] nti e li [illegible] evoca lo [illegible] infanzia [illegible] ione sot[illegible] e «I fan[illegible] le Tuile[illegible] osati allo [illegible] e schiac[illegible] le facce femminili, su cui si posano spesso delle adorabili velette, che le circondano di un dolce mistero propizio alla bellezza.

N. d. T.

Il N. 13 fa ritardare il servizio aereo spagnolo

Madrid, 14

La misteriosa influenza del n. 13 ha provocato la notte scorsa un notevole ritardo nel servizio aereo fra la Spagna e il Messico. Infatti, sull'apparecchio che avrebbe dovuto lasciare ieri sera l'aeroporto di Madrid diretto nel Messico, aveva prenotato i posti un gruppo di toreri spagnoli, che, ossessionati dalla data, martedì 13, aveva ottenuto, a furia di insistere, che la partenza fosse spostata a dopo la mezzanotte. Ma questo non bastò, chè al momento di prendere posto sull'aereo i toreri si accorgevano che vi erano a bordo esattamente 13 passeggeri. Avevano allora inizio discussioni interminabili perchè i toreri non volevano a nessun costo compiere un viaggio sotto auspici tanto nefasti.

Finalmente dopo aver perduto molto altro tempo, essi riuscivano ad indurre uno dei passeggeri a partire con l'apparecchio successivo, assumendo essi la metà del costo del biglietto.

RAPIDI PROGRESSI DI UNA MODERNA TECNICA

In costante sviluppo le "Banche delle ossa,,

Felicemente riusciti gli innesti eseguiti finora

New York, febbraio

Nelle due ultime guerre, in seguito alle orribili ferite e deformazioni che afflissero tante giovani vite, furono fatti esperimenti di trapianti di parti del corpo umano distrutte ch'ebbero risultati tanto brillanti da sembrare miracolosi. Ci furono combattenti ai quali furono rifatti il naso, le orecchie, quasi per intiero la faccia; fu risparmiata l'amputazione e ridata la funzione a braccia e gambe che avevano avuto le ossa frantumate innestando al loro posto tratti di ossa integre ricavate dallo stesso soggetto o da qualche altra persona, che avesse acconsentito a donare ad un sofferente una parte del suo organismo.

Una volta, durante la prima guerra mondiale, il famoso chirurgo e scienziato Alexis Carrel avendo domandato ad un giovane soldato a cui aveva ridato una faccia in sostituzione di quella che un proiettile aveva reso irroconoscibile, se ne fosse contento, si sentì rispondere che tutto andava bene, ma che il nuovo viso mancava di baffi. E il grande chirurgo si accinse a rendere perfetta la sua opera asportando dal collo dello stesso soldato un tratto del cuoio capelluto per trapiantarglielo sul labbro superiore.

Ma per quanto brillanti fossero tali risultati, restava sempre la difficoltà di procurarsi i pezzi necessari ogni volta che occorrevano. Le esplosioni atomiche dell'ultima guerra hanno fatto sentire in maniera acuta la necessità di riparare agli effetti dei raggi gamma e beta e, in generale, della radiazione atomica sul corpo umano. In altri termini, occorre tener sottomano una riserva di pezzi di ricambio, per dirla in linguaggio meccanico, per far fronte alle necessità derivanti da una guerra in cui migliaia di feriti affluiranno negli ospedali.

Si è messo per questa via, che si spera sia d'esempio ad altre istituzioni del genere, il «Centro Medico Navale» degli Stati Uniti di Bethesda, nel Maryland, che si è sviluppato fino alle proporzioni presenti durante la seconda guerra mondiale in cui ha compiuto un servizio incomparabile per efficienza e intensità di ricerche scientifiche. L'ospedale navale è sorto relativamente di recente: se ne iniziò la costruzione nel 1939 ed i primi pazienti furono ammessi nel 1942. E' costato venti milioni di dollari, somma che dovrebbe essere raddoppiata se se ne volesse costruire uno uguale oggi. E' un edificio di 19 piani che si eleva a circa cento metri di altezza dominando in maniera imponente il paesaggio piatto sottostante.

Il solo istituto delle ricerche che ne fa parte contiene più di cento laboratori attrezzati nella maniera più moderna dove settanta scienziati e un numero doppio di assistenti tecnici lavorano a risolvere le incognite che ancora presenta la scienza medica. Una delle imprese più interessanti a cui si sono dedicati gli esperimentatori di Bethesda è quella della conservazione delle ossa, della pelle e dei vasi sanguigni da usare come «parti di riserva» per gli esseri umani a cui fosse necessario innestarli. Benchè altri ospedali, come quello della Chirurgia Speciale di New York, e varie istituzioni del genere avessero iniziato il lavoro in questa materia, il vero grande progresso nel metodo di conservare le ossa è stato compiuto nell'ospedale di Bethesda.

Furono i dottori George Hyatt e Albert Marangoni, che si dedicarono con tutto il loro entusiasmo e la loro energia a tale opera, sperimentando incessantemente sugli animali fino a raggiungere il risultato a cui miravano. E così nel settembre del 1949 fu istituito all'ospedale di Bethesda il banco delle ossa che può spedire per via aerea ai centri più distanti il tipo esatto di ossa conservate necessarie per la ricostruzione chirurgica dei feriti di guerra. I dottori Hyatt, Marangoni e i loro associati hanno sviluppato un tipo di preservazione chiamato «freeze-drying», ossia di congelazione ed essiccamento, che consiste nel rimuovere a bassissima temperatura la parte acquosa contenuta nelle ossa, che, essendo porose, vengono a prendere l'aspetto di una spugna disseccata.

Le ossa così trattate possono esser tenute alla temperatura normale, mentre prima occorreva tenerle nei refrigeratori. Altri notevolissimi vantaggi offre questo metodo: quello di poter essere maneggiate e spedite facilmente dove occorrono e, alla pari del plasma sanguigno, di poter essere conservate per un tempo indefinito senza che siano necessari procedimenti e apparecchi speciali.

Finora gl'innesti eseguiti con le ossa conservate hanno dato risultati eccellenti. Prima occorreva asportare dallo stesso paziente una sezione di osso sano per trasferirla alla parte offesa. Ciò importava due gravi operazioni, che, per essere dolorose e per la lunghezza del tempo che la loro esecuzione richiedeva, aumentavano il pericolo dello choc chirurgico. E' stato calcolato che l'uso delle ossa congelate abbrevia del trenta per cento il tempo operativo.

I dottori che hanno trovato tale metodo non sostengono che le ossa conservate siano migliori di quelle fresche, ma i pericoli di una infezione non sono maggiori e, forse, minori. C'è un certo ritardo nella guarigione, ma l'innesto attecchisce molto bene sul nuovo soggetto. E qui viene spontanea la domanda: da dove vengono prese le ossa conservate? Esse vengono prese dalle amputazioni: sono ossa viventi che una volta rimanevano inutilizzate.

L'ospedale di Bethesda sotto la minaccia di una guerra che incombe su tutti, ha sviluppato grandemente le possibilità della banca dei tessuti umani. Una sezione di pelle, asportata probabilmente dallo stesso paziente, vien tenuta in un vaso contenente un liquido che nutrisce il tessuto e neutralizza nello stesso tempo i prodotti dell'ossidazione o di rifiuto. Il vaso viene suggellato e collocato in un refrigeratore, dopo di che il tratto di pelle asportato non ha più bisogno di nutrimento. Il liquido nutritivo fu dapprima trovato da un biologo dell'Università di Harvard, e, in seguito, modificato a Bethesda. In questa maniera i medici di quell'ospedale sono riusciti, nello scorso giugno, a tenere in vita i tratti di pelle asportata per 21 giorni, ma nell'ottobre tale tempo si era esteso a 103 giorni.

L'efficacia degli innesti di pelle è stata dimostrata anche recentemente quando un combattente della guerra coreana fu trasportato all'ospedale di Bethesda con una orribile ferita al di sopra del ginocchio sinistro. Quando gli furono tolte tutte le schegge di proiettili, che erano già arrugginite, il dott. Hyatt dette fondo a tutta la sua riserva di pelle conservata per innestarla sul ginocchio del soldato. Mentre gli spasimi del ferito in principio erano stati terribili, dopo solo quindici giorni, quando furono rimosse le fasce, si vide che la pelle innestata aveva coperto tutta l'enorme ferita e i dolori erano cessati. I medici che assistettero allo scoprimento della ferita, ne conclusero che se anche l'innesto di pelle non riuscisse ad altro che a far sparire il dolore, questo sarebbe già un inestimabile vantaggio

Ma le possibilità sono infinitamente maggiori, giacchè lo studio della preservazione dei tessuti è appena incominciato. L'Istituto di ricerche mediche di Bethesda ha già compiuto felicemente negli animali il trapianto dei vasi sanguigni. E recentemente, in un ospedale vicino Bethesda, i chirurghi trapiantarono su di una giovane donna, che adesso è perfettamente guarita, tutta intera una trachea. Per ora, neppure s'intravede come l'uso delle parti di riserva per il lavoro di ricostruzione umana potrà svilupparsi nel futuro.

Intanto le «banche delle ossa», alla pari delle «banche del sangue», si vanno sempre più estendendo ed ora che Bethesda ha fatto un lavoro che chiameremmo pioneristico in questo campo, il prossimo passo sarà l'istituzione di «banche della pelle» e di «vasi sanguigni». Ma qui, ad ostacolare un progresso di tale natura, si parano davanti antichi pregiudizi come pure difficoltà legali. Il dott. G. Rountree, professore di chirurgia ortopedica all'Università dell'Oklahoma, ha parlato recentemente con linguaggio assai chiaro per non dire brusco sulle difficoltà che incontra lo sviluppo di tali istituzioni, di cui c'è un sempre crescente bisogno. Ha detto il dott. Rountree, anche a costo di urtare la sensibilità di tanta gente:

«Col crescente uso delle ossa, noi dobbiamo far affidamento su quelle di individui giovani e sani che sono morti in seguito a qualche accidente».

Nella eventualità di una conflagrazione, questo è un argomento che deve essere affrontato con grande spirito di realtà senza lasciarsi sviare da falsi sentimentalismi, che, in ultima analisi, significherebbero la deformazione perpetua, l'inutilizzazione e la morte di tanti esseri che potrebbero essere salvati e restituiti alla società quali membri attivi e utili.

FOSCOLO DE FELICE

"IL PUDORE,, DI MARINO MORETTI

PRENDENDO le mosse da un suo breve romanzo di una trentina d'anni fa che si intitolava «I due fanciulli», MARINO MORETTI ha composto oggi un secondo romanzo molto più lungo e complesso, nel quale appare condensata tutta la sua ricca esperienza di narratore e, al tempo stesso, si rivelano una nuova incisività e precisione di tono, che talvolta conducono il bisturi dello scrittore a incidere fino al limite estremo, concesso all'intervento di uno psicologo nè freudiano nè esistenzialista, nella zona più delicata e segreta fra lo spirito e il corpo, quella dei primi avvertimenti sessuali, cui si erge in difesa il pudore, corazza istintiva del bene contro il male. E già il fatto di aver mutato il primitivo titolo generico «I due fanciulli» in quello così puntualizzato, *Il pudore* (ed. Mondadori), rivela con quanta esattezza Moretti intenda mettere a fuoco il centro del suo romanzo.

Sul filo di questo motivo centrale si evolvono e si formano, di pagina in pagina, lentamente, minuziosamente le individualità così diverse dei due protagonisti che pure, da ragazzi, sembravano affiancati da un destino comune e che, dopo anni di distacco, si ritrovano estranei. La linea divergente che li porta così lontani è tutta interiore; i casi esterni presentano notevoli affinità; ma è il modo ossia il pudore con cui l'uno e l'altra a questi casi reagiscono, che determina il loro diverso sviluppo psicologico. Entrambi, infatti, fin da piccoli devono difendere se stessi contro la vita che li circonda; Santino, il figlio del conte Adelmo Farini patrizio ravennate, e Mimma, la figlia del signor Apollinare Girotto spedizioniere al Candiano. (Il romanzo è ambientato nella Ravenna principio-di-secolo). Per entrambi, tale difesa contro la vita comincia con la difesa contro gli stessi genitori, essendosi il padre di Santino risposato dopo la morte della prima moglie, e vivendo i genitori di Mimma in continuo disaccordo; e continua con la difesa in collegio, quello degli Scolopi di Urbino, dove Santino è stato accompagnato dal padre per suggerimento e istigazione della matrigna, e quello laico di Forlì, dove Mimma rimane rinchiusa di sua volontà anche durante le vacanze.

Attentissimo nel cogliere le minime reazioni nell'animo dei giovani protagonisti e nel mettere a nudo gli avvertimenti più riposti dell'istinto e del sesso, Moretti fa gravare sopra Santino due elementi per lui negativi: il peso dell'ereditarietà e una innata debolezza che, non appena presa coscienza di sè, si arma di un'acre volontà di vincere, la quale, in fondo, altro non è che una forma più adulta del pudore infantile. Dei due, Mimma rimane la più forte, la più consapevole, perchè la più intimamente libera, perchè in lei il pudore assume i tratti di una difesa a viso aperto, di una accettazione integrale della lotta o, se necessario, della rinuncia. Solida e morbida insieme, tutta femminile pur nella forza e nella chiara percezione della sua vita, Mimma è una delle figure di donna più complete e leali della ricca e varia galleria morettiana non solo, ma di tutta la nostra narrativa recente. In un solo episodio mi sembra che si discosti dalla sua vera essenza, quando va in cerca del padre nell'ufficio-stamberga al Candiano, e gli grida di uccidere la seconda moglie che lo tradisce, come aveva ucciso la prima, la madre di Mimma, che pure lo tradiva. Per giustificare questo grido improvviso dell'anima di Mimma appare insufficiente persino il fatto che l'amante della matrigna sia Santino.

Poichè Santino è giunto fino a questo punto: a lasciarsi invescare dalla matura ex istitutrice svizzera, che il signor Apollinare Girotto ha tolto in moglie, e a non voler ricordare di avere un giorno da ragazzo, quando più si sentiva solo e infelice, cercato consolazione fra le braccia e nell'amore di Mimma bambina. La quale Mimma, se anche nel loro ultimo colloquio, pur col pianto nel cuore per il distacco ch'ella sa essere definitivo, si lascia andare a fare un po' di morale («Parlo da maestrina? Ebbene non mi vergogno di farti un po' di lezione»), nondimeno rimane dal principio alla fine una donna, anzi, come la definisce Moretti «troppo presto donna e insieme bambina fino a tardi», senza mai divenire un'esemplificazione di quel problema centrale che, nel colloquio più sopra citato, prende la forma di un'ansiosa domanda: «Vorrei da te, Santino, una parola un po' consolante. Vorrei mi dicessi che il pudore è qualcosa di diverso dall'innocenza (che si perde subito tutta), che è qualcosa insomma di anche più nobile e alto, perchè è spesso vergogna dell'innocenza perduta e, come avversione dell'animo all'impudicizia, ha forse maggiore capacità di resistere che non si creda. E' vero questo? Puoi dirmi questa parola consolante, Santino?».

No, Santino non può dirla, perchè egli è ormai tutto teso a conquistarsi la vita, una vita qualsiasi, dove ci sia posto per l'amante matura, per gli antichi compagni di ginnasio ritrovati uomini, e uomini qualunque, dopo gli anni di collegio, per la matrigna Remigia, borghese infronzolita; ma dove non c'è più posto per Mimma e nemmeno per suo padre, il povero conte Anselmo, rimasto a galleggiare, col suo spirito semi annebbiato e il corpo paralizzato, sul mare ormai sfocato e lontano dei ricordi ravennati che, nella prima parte del romanzo, Moretti aveva ricreato intorno alla sua persona, con minuziosa e attenta arguzia, fondendo l'antica gloria imperiale e la più vicina gloria dantesca nell'atmosfera principio-di-secolo della provinciale Ravenna. Moretti opera con arte inimitabile queste resurrezioni d'ambiente, servendosi, non di palme finte o di bibelots, o meglio servendosi anche di questi; ma sopra a tutto captando a volo, con intuito sensibilissimo, le idee che circolavano nell'aria del tempo e rimettendole in circolazione attraverso un certo numero di personaggi i quali, se pure limitati a un'apparizione fugace, tuttavia non hanno nulla di superficialmente macchiettistico. Tali sono il gruppetto degli amici del conte Adelmo e lo scolopio di Urbino, che Santino e suo padre incontrano durante il viaggio verso quella città.

La crisi di Santino si esaurisce tutta nel collegio, nelle pagine di quel diario, ch'egli manda segretamente al padre, ed è l'ultimo atto della sua ribellione contro i genitori, il saldo di una partita che è di Santino e del conte Adelmo, ma potrebbe anche essere in senso più lato, del figlio e del padre, perchè se è vero che il Vangelo ammonisce: «Figli, ubbidite ai vostri genitori», è pur vero ch'esso dice inoltre: «Genitori, non irritate i vostri figli». E il padre di Santino e i genitori di Mimma hanno «irritato» i loro figli. «Irritazione» senza violenze nè interiori nè esteriori, com'è costume di Moretti; ma operata attraverso il vivere quotidiano, che necessariamente ha le sue ragioni da una parte e dall'altra. Nemmeno nel descrivere i due diversi ambienti delle contigue abitazioni dei conti Farini e della famiglia Girotto, lo scrittore adopera colori forti; la romantica e bambinesca madre di Mimma frulla come uno stupido uccellino nella casa del signor Apollinare, e il colpo che l'uccide, sparatole dal marito, è l'unico episodio in tutto il romanzo che appunto per la sua inaspettata violenza, rimanga fuori della trama un po' sottile, fitta, vibratile trama, le cui innumerevoli, dosatissime sfumature sono tanto più difficili a individuare, quanto più sottile è l'ordito che le sostiene.

LUCIA TRANQUILLI

CINE ATTUALITA'

TEL AVIV — Nello Stato di Israele non esiste ancora una vera e propria industria cinematografica. Ciò è dovuto alle enormi spese che lo Stato deve affrontare per risolvere il problema della immigrazione. Malgrado questa difficoltà il Governo ebraico annette una grande importanza al cinema, specialmente, nel momento attuale, a quello didattico e propagandistico. A tale proposito il Governo israelita ha allestito una organizzazione cinematografica per la produzione di un cinegiornale di attualità, notiziario che appare già sporadicamente. Per quanto riguarda la produzione di lungometraggi il Governo si è riservato di intervenire non appena il bilancio lo permetterà. A Tel Aviv corre voce che una Casa cinematografica americana, sembra si tratti della Metro Goldwyn Mayer, abbia intenzione di impiantare un grande stabilimento cinematografico nello Stato di Israele. Il Governo non si è ancora pronunciato in proposito.

ROMA — La produzione cinematografica italiana si è aggirata nel 1948 su una media di cinque film al mese, nel 1949 di sei film e nel 1950 di dieci film. Dei 58 film italiani prodotti nel 1948, secondo il giudizio della Commissione di revisione del Centro Cattolico, 12 film sono stati dichiarati visibili per i giovani, 30 per adulti e 16 esclusi per tutti. Nel 1949, 11 film sono stati dichiarati visibili per i giovani, 28 per gli adulti e 17 esclusi per tutti. Nel 1950, infine, i film dichiarati visibili per i giovani sono stati 10, 60 per adulti, 37 esclusi per tutti. In tre anni, su 221 film usciti dagli stabilimenti italiani, solo sette sono ritenuti adatti alla proiezione nelle sale parrocchiali.

LE CAVIE UMANE hanno debellato la malaria

Il generoso sacrificio volontario di migliaia di detenuti ha portato alla scoperta della primachina - Sei anni di esperimenti

Chi ha seguito le vicende dell'ultima grande guerra certamente sa che il nemico più insidioso anche degli stessi giapponesi è stato, per gli americani, la malaria, poichè i combattimenti si svolgevano per la maggior parte in vaste zone paludose e nelle foreste vergini infestate dalle zanzare malarifere. Sanno i lettori italiani, anche per propria esperienza, quale nefasto flagello sia la malaria, e come, nelle zone infette, gli abitanti, battuti dalla febbre [illegible] delle pestifere zanzare, siano ridotti a stracci, anzi a veri e propri fantasmi tremanti. Grandiose opere di risanamento e di disinfezione, lunghe e costose cure con il chinino, hanno ridotto di molto le zone paludose in Italia. Ma l'ultima grande guerra, avendo isolato gli Stati Uniti d'America e i suoi alleati dalle fonti di rifornimento del chinino, le difficoltà e il danno furono davvero enormi, anche se si è scoperto nell'atabrina un surrogato del chinino. Le statistiche dicono che la malaria ha [illegible] nei combattimenti [illegible] 400 mila soldati americani, ai quali [illegible] guarire completamente.

Quando invece, nel giugno scorso, è scoppiata la guerra in Corea, la situazione era diversa. All'Università di Chicago, il dott. Alf Alving, un'autorità in fatto di ricerche di laboratorio contro la malaria, poteva dichiarare che la malattia aveva cessato di rappresentare un grave problema militare. «La terribile piaga — disse — è vinta».

Raccontare come fu condotta la non facile lotta contro la malaria, e come si è potuto finalmente raggiungere la mèta, è di particolare interesse, ed è anche un doveroso omaggio a coloro che, cavie volontarie, si sottoposero a lunghi, dolorosi e pericolosi esperimenti, e che in massima parte furono dei detenuti condannati a lunghe pene.

Quando il governo americano decise di iniziare la lotta contro la malaria — una lotta che dura da sei anni, è costata sette milioni di dollari e ha richiesto la prova di 14 mila composti chimici — non si conosceva altro rimedio che il chinino e l'atabrina [illegible]. Inoltre, a causa del carattere particolare della malaria, [illegible] potevano essere effettuati soltanto su esseri umani.

Cominciò allora la ricerca di volontari. [illegible]

[illegible]

Il primo risultato degli esperimenti furono annunciati al principio del 1946, dopo che in 5000 casi fu provato un nuovo farmaco sintetico, chiamato S.N.-7618. [illegible]

E difatti i successivi esperimenti portarono alla scoperta di un nuovo farmaco, capace di guarire permanentemente, con una cura di sei giorni. La scoperta dello specifico, chiamato «primachina», fu soprattutto merito del dott. Alving e di un giovane scienziato dell'esercito americano, il capitano John Arnold. La comparsa della primachina fu salutata come [illegible]

Le lunghe e accurate ricerche mediche in un singolo campo portano quasi sempre a delle importanti scoperte seconda-

rie. E' avvenuto lo stesso anche in questo caso. Sebbene sia troppo presto per affermare con certezza, sembra che gli esperimenti sulla malaria abbiano fornito dati promettenti sulla cura di due altre malattie molto diffuse: l'artrite e la paresi. Già quattro detenuti, punti da zanzare e quindi curati con la primachina, dichiararono di essere guariti non solo dalla malaria, ma anche dall'artrite. Uno di essi era sofferente di una forma così grave di artrite che per più di un anno era rimasto inchiodato a letto. Quanto alla paresi (uno stadio avanzato della sifilide), [illegible]

Tuttavia la scoperta importante è stata [illegible]

Tanto per alcuni di questi detenuti sottoposti [illegible]

M. D. D.

Consensi della critica ad un'opera di Biasi

Il recente «Commento Morale alla Divina Commedia» del prof. Paolo Biasi [illegible]

Involto con pistola

Un lavoro a sorpresa, quello degli operai che stavano scavando [illegible]

ta depositata all'armeria centrale della Polizia.

Mentre eseguiva un lavoro di scavo in viale XX Settembre, Antonio Polizzar, di 29 anni, abitante in via Corridoni 8, ha rinvenuto una bomba a mano del tipo «Romanina».

Lieve incidente al motoveliero "Levante,,

Martedì pomeriggio e iermattina il motoveliero «Levante», che effettua il servizio di linea tra Capodistria e Trieste, non è giunto nelle acque del nostro porto. Le corse sono state sospese in seguito a un incidente occorso al «Levante» a Capodistria. Verso le 12 di martedì, nell'eseguire una manovra nel porto della cittadina istriana, il motoveliero era andato ad urtare contro il molo, riportando delle avarie allo scafo. Ieri pomeriggio, alle 13,10, il «Levante» è giunto regolarmente a Trieste.

IERI A MONFALCONE

Donatori di sangue dopo la conferenza Mandruzzato

Il prof. dott. Priamo Mandruzzato ha tenuto ieri pomeriggio al cinema Azzurro di Monfalcone una interessante conferenza sulle finalità della Banca del sangue. Presentato dal direttore del Centro trasfusionale di Trieste, il prof. Mandruzzato dopo aver ringraziato il signor Fabris della commissione interna del Cantiere per aver organizzato la riunione in favore di questa benefica istituzione, ha rivolto un caldo appello ai numerosi intervenuti, affinchè si affianchino all'opera disinteressata ed umanitaria della Banca, donando il loro sangue.

Le sue chiare e convincenti parole devono essere state molto sentite, se si può giudicare dal fatto che non appena finito il suo dire, vari monfalconesi si portarono sul palcoscenico per donare il loro sangue. Ad aprire la serie dei prelievi fatti sul posto è stato il prof. Lang, il quale in un breve lasso di tempo donava a scopo dimostrativo il suo sangue già per la terza volta. Con generosa comprensione molti dei presenti hanno dato il proprio nominativo per essere iscritti tra i donatori volontari. La riunione si chiudeva con un cortometraggio divulgativo diretto dal signor Giulio Mauri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'ESIGUITÀ DELLA LAMA lo ha salvato dal carcere

Un pomeriggio dello scorso marzo tra l'autista Umberto Vidari, di 27 anni, e certo Antonio Leone sorse un diverbio originato da futili motivi d'interesse. Ad un tratto, il Vidari, che stava lavorando di piccone su uno spiazzo della nuova Università, minacciò il Leone di aprirgli la testa come fosse un cocomero. Il Leone rispose per le rime, rintuzzando la minaccia. Il Vidari allora, preso dall'ira, gli disse: «Se nessuno ti ha ucciso ti ucciderò io!». L'altro rispose con una sghignazzata che fece montare ancor di più la collera al Vidari il quale, estratto un temperino da una delle tasche della giacca, si gettò sul Leone ferendolo al petto ed al braccio. Chiamata la Polizia, il Vidari venne trattenuto mentre il Leone veniva avviato alla Croce Rossa. Da questo episodio è scaturito ora un processo a carico del Vidari il quale, accusato di lesioni personali aggravate, è dovuto comparire davanti ai giudici. La causa s'è però risolta in un non luogo a procedere, dato che il temperino adoperato dal Vidari è di proporzioni minime e che le ferite prodotte con esso erano di nessuna entità.

Presidente Wittika; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Falconer.

Un anno e due mesi condonati a un contrabbandiere

Un pertinace contrabbandiere tale Mario Gensabella, di 41 anni, abitante in via dello Scoglietto 206, è stato rinviato davanti ai giudici per rispondere di una serie di contrabbandi di sigarette americane. Il Gensabella, abbandonata la sua professione d'infermiere, s'era messo a fare il contrabbando, attività che in quell'epoca — fra il 1948 ed il 1949 — era molto redditizia. Gli agenti della Tributaria avevano spesse volte sorpreso il Gensabella con le tasche fornitissime di sigarette, per cui varie erano state le denunce a suo carico, che ora si sono accumulate e formano un unico e grosso fascicolo processuale che i giudici hanno esaminato accuratamente per detrarne tutti gli elementi d'accusa. Inoltre, il Gensabella era incorso in un altro reato per avere fatto dichiarazioni false in sede di Polizia ed in sede di istruttoria, col sostenere di essere nato a Messina anzichè a Piazza Armerina, in provincia di Enna. Il Gensanella ha però spiegato che sulla carta di identità l'ufficio anagrafico aveva segnato quale luogo di nascita Messina ed egli non s'era curato di rettificare l'errore. Scusa banale, che non gli ha risparmiato la condanna di un anno e due mesi di reclusione appioppatagli ieri dai giudici. Per il contrabbando è stato condannato a 195 mila lire di multa. Il Tribunale gli ha concesso il condono emanato dal G.M.A. in occasione dell'Anno Santo. Presidente Wittika; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Mikuletic.

PRETURA PENALE

Gli agenti lo sorpresero in un momento critico

Tale Giuseppe Bernardi, di 26 anni, abitante a Zaule, una sera del luglio 1949, appena uscito da un'osteria si mise a fare i comodacci propri a ridosso del muro di una drogheria di Aquilinia. Sorpreso da alcuni agenti, venne invitato a seguirli al settore. Senonchè il Bernardi, seccato, si mise ad oltraggiare i tutori dell'ordine col risultato di farsi denunciare anche per questo secondo reato. Il giudice Rossi, che si è occupato ieri della faccenda, ha ritenuto di condannare il Bernardi a 7 mesi di reclusione per l'oltraggio, ed a 10 giorni di arresto per il resto. Gli ha concesso tutti i benefici di legge. Difesa avv. Falconer.

Lo stesso giudice ha esaminato pure il caso di tale Fiorello Zanier, di 27 anni, abitante a Tolmezzo, il quale nell'agosto del 1948 era espatriato in Jugoslavia, senza la prescritta autorizzazione. Nel paese di Tito pare non si fosse trovato molto bene, poichè, alcuni mesi più tardi, recatosi a Zagabria, supplicò il Console d'Italia di rimandarlo in patria, disposto a subire, pur di ricalcare la propria terra, i rigori della legge, per l'espatrio clandestino. Infatti, appena toccò il suolo della patria, il Bernardi venne fermato e denunciato. Al processo il Bernardi non era presente, ed il giudice l'ha condannato in contumacia a 3 mesi di arresto ed a 16 mila lire di ammenda, con tutti i benefici di legge. Difendeva l'avv. Falconer.

Un'auto si fracassa contro un muricciolo

La Polizia civile di Prosecco telefonava iersera alla CRI per chiedere l'intervento di un'autolettiga sulla strada di quella zona, dove, alle 19.30, era accaduto un incidente. Pochi secondi dopo, con un'ulteriore telefonata, la chiamata veniva annullata: il ferito era già stato avviato all'ospedale con un'auto americana di passaggio.

Ed ecco cos'era accaduto: un militare americano che a bordo della propria automobile proveniva da Santa Croce, all'altezza del bivio per Sgonico, per cause tuttora imprecitate, aveva perduto il controllo del veicolo, che era andato a sbattere con inusitata violenza contro un muricciolo fracassandosi. Lo sfortunato militare ha riportate gravi ferite, ed è stato avviato all'ospedale americano di via Paolo Veronese. L'automezzo ha riportato ingenti danni.

Mentre procedeva per una strada di Roiano, il pittore Mirco Koncan, di 40 anni, abitante in via Sara Davis 41, è stato raggiunto alle spalle da una Lambretta, che lo ha atterrato. Il Koncan è ricorso alle cure della CRI, il cui medico gli ha riscontrato una profonda ferita escoriata alla gamba destra.

Un incruento incidente si è manifestato iersera in piazza Goldoni. Alle 18.15, una vettura filoviaria della linea «A», guidata dall'autista Mario Vatta, di 31 anni, abitante in Strada di Guardiella 33, si staccava dal capolinea della piazza, per avviarsi verso la via S. Pellico. Ma il veicolo si era appena mosso, che è andato a urtare con la parte anteriore sinistra contro la parte posteriore della «Fiat 1500», targata TS 0637, guidata da Arduino Vettor, di 33 anni, abitante in viale Miramare 73. Il veicolo pubblico è rimasto pressochè indenne, mentre la «Fiat» ha riportato qualche danno.

Dalla padella nella brace

Verso le 12 di ieri, il bracciante Antonio Ilgrande, di 34 anni, abitante in via Meucci 6, stava lavorando all'hangar 65 del Porto duca d'Aosta, dove era intento a caricare del materiale. All'improvviso l'Ilgrande si è accorto di una lamiera che stava cedendo e, per la tema di rimanere investito, si è scostato con tale slancio da precipitare tra la banchina e il vagone, ferendosi alla gamba sinistra. Soccorso dal dott. Di Francesco della CRI, è stato avviato all'ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

Poco più tardi, si è presentato da solo al nosocomio l'operaio Valentino Canziani, di San Dorligo della Valle 115, il quale presentava ferite alla mano destra, guaribili in 7 giorni. Egli ha narrato che, lavorando alla fognatura di via Foscolo, era rimasto con l'arto compresso tra un tubo e una pietra.

Un automezzo dell'Aquila ha avviato all'ospedale il bracciante Paolo Bernè, di 30 anni, abitante ad Aquilinia 15, il quale presentava una ferita all'occipite. Dopo le cure, il Bernè ha raccontato che, poco prima, lavorando alla Raffineria, era rimasto vittima di un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze: egli si trovava sospeso su una scala a pioli, a 8 metri dal suolo, quando un autotreno, in seguito ad un'errata manovra, urtava la scala, rovesciandola e facendolo precipitare al suolo.

Lavorando all'Arsenale Triestino, per conto della Società Ridema, l'operaio Giovanni Delak, di 40 anni, abitante in via S.M.M. sup. 796, è stato colpito al piede sinistro da una baia di carbone. Ha riportato la frattura dell'arto; guarirà in 40 giorni.

Per l'improvvisa rottura d'un tubo fluorescente che stava spolverando, Maria Rolli, di 28 anni, abitante a San Sabba 275, ha riportato profonde ferite da taglio alla mano destra. E' stata soccorsa dalla CRI.

Nei pressi di casa sua, in vicolo Ospedale militare 24, il meccanico Mario Medeot, di 23 anni, è scivolato ed è andato a sbattere la testa su una pietra, che gli ha prodotto una profonda ferita da taglio all'orecchio sinistro. E' stato medicato all'ospedale, dove gli hanno praticato due suture.

AD OGNI BIMBO UN DONO, IN OGNI CASA UN SORRISO

Eloquente consuntivo del «Natale Triestino»

Quasi 20 milioni di lire raccolti nel 1950 - Il generoso contributo del Governo italiano e del G.M.A. - 8048 pacchi dono

Il Comitato «Natale Triestino» presenta oggi alla cittadinanza il consuntivo dell'attività svolta a beneficio dei bimbi poveri, in occasione delle feste natalizie del 1950. Complessivamente, sono stati distribuiti ai bambini dai 4 ai 12 anni 8048 pacchi, del costo medio di lire [illegible] ciascuno: una maglia di cotone felpato, un giocattolo oppure un libro, 100 gr. di amaretti, 100 gr. di wafers, [illegible], 100 gr. di [illegible] cioccolato, 100 [illegible] 500 gr. di fichi [illegible] aranci, 500 gr. [illegible] gr. di mele, [illegible] pantaloncini di 370 [illegible]

L'appello del Comitato è stato accolto anche quest'anno con generosità sia dal Governo italiano che dal G. M. A., che hanno messo a disposizione somme [illegible] le quali sarebbe stato difficile accontentare tanti bambini poveri [illegible]. Ma anche [illegible] privati di ogni [illegible] hanno dato volentieri [illegible] e spesso con [illegible] encomiabile. [illegible] complessivo [illegible] pari a lire [illegible] spiccano i contributi del Governo italiano (5 milioni), del G. M. A. (4 milioni), della Cassa di Risparmio [illegible] 500 mila), [illegible] di Assistenza [illegible] della Provincia [illegible] delle Assicurazioni Generali (500 mila).

In modo particolare va segnalato [illegible] signore della [illegible] per aver raccolto [illegible] mila lire, superando così di gran lunga il risultato dello scorso anno. Anche il ricavato dalla vendita del distintivo, affidata alle Assistenti sanitarie visitatrici ed allieve maggiori dell'Educatorio triestino, è stato notevolmente superiore. Nè vanno dimenticati il Centro Femminile Italiano e la Federazione Attività Ricreative Italiane, che hanno collaborato con la consueta diligenza tanto alla raccolta dei fondi, quanto all'allestimento degli spettacoli per bambini.

Particolarmente significativo il senso di solidarietà dimostrato dai lavoratori di aziende grandi e piccole, nel dare un concreto appoggio alla riuscita della benefica iniziativa. Per il pronto interessamento della Sovrintendenza scolastica, insegnanti e alunni di tutte le scuole cittadine hanno partecipato generosamente alla raccolta di fondi. Come di consueto, l'Amministrazione delle Poste ha concesso la franchigia postale per la corrispondenza del Comitato.

La gioiosa trepidazione con cui i bimbi hanno accolto il dono natalizio, è stata la migliore soddisfazione per gli organizzatori, i quali sperano così di non essere venuti meno alla fiducia di quanti hanno dato con cuore generoso, perchè fosse lieto il Natale dei bambini poveri. A loro nome, il Comitato rinnova a tutti i suoi più sentiti ringraziamenti.

Mania di persecuzione

Un noto avvocato del foro cittadino è alle prese, dallo scorso maggio, con una signora, la quale si è ficcata in testa l'idea di intentare causa a certi suoi parenti che vivono in Austria. Finora niente di strano, ma, per capire l'assurdità del caso, è doveroso precisare che la singolare cliente accusa i parenti d'averla spedita al manicomio e di averla costretta a viverci per ben sette anni, senza contare che in questi ultimi tempi i malvagi hanno incominciato a farle pervenire mortali radiazioni. La signora — distintissima, sui sessant'anni — ha fatto la sua comparsa, come dicevamo, nel mese dei fiori, e da allora, tutti i giorni, non ha mancato di visitare il suo legale. L'avvocato l'ha ricevuta quotidianamente, ma in questi ultimi tempi ha finito col perdere la pazienza: la visita quotidiana si era triplicata, e poi quadruplicata. Egli ha cercato di rivolgersi dapprima ai parenti dell'ostinata cliente, poi alla Polizia e infine alla CRI.

La signora è stata accompagnata ieri all'ambulatorio, dove il medico di turno ha ascoltato pazientemente l'esposizione delle sue ragioni. Poi, pacatamente e serenamente l'ha consigliata di desistere dalle troppo frequenti visite all'avvocato, il quale, ahimè, nulla può contro i raggi mortali che le vengono irradiati nientemeno che dall'Austria. La signora è stata rimandata a casa col saggio consiglio di non essere troppo importuna: chè altrimenti sarebbe stato necessario il suo accoglimento in un luogo di cura.

La follia ha sconvolto ieri anche la mente di altre persone. Una cuoca cinquantenne, ossessionata dall'idea di un immaginario processo che avrebbe dovuto subire e dalla pubblicità che le sarebbe derivata dall'episodio giudiziario, è uscita di senno. La CRI l'ha accompagnata all'ospedale di S. Giovanni. Anche un uomo di sessant'anni è stato accompagnato al manicomio, e la stessa, penosa sorte è toccata a una studentessa ventenne, impazzita nel cuore della notte.

Si rifanno vivi i "topi d'automobile,,

Zitti zitti, piano piano, i ladruncoli specializzati nei furti sulle auto incustodite hanno ripreso, dopo qualche giorno di sosta, la loro attività. L'altra notte verso le 2 il cittadino americano Stephen Skranko, di 25 anni, fermava la propria auto, targata Belgium 768490, in piazza Unità, inoltrandosi in un vicino albergo, dove si è attardato fino alle 6 del mattino. Quando ne è uscito, egli si è avvicinato all'auto per rimetterla in moto, ma ha dovuto constatare che, durante la sua assenza, i ladri avevano mandato in frantumi la finestra di ventilazione, riuscendo così ad aprire una portiera. Dai sedili posteriori era sparita una busta di cuoio, contenente indumenti maschili e femminili. L'americano, che lamenta un danno di 36 mila lire, ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Un analogo tiro è stato giocato a Giuseppe Calabria, di 30 anni, da Pieve di Sacco in provincia di Padova e di passaggio nella nostra città. Verso le 11 il Calabria lasciava la propria FIAT 500, targata PD 27670, all'altezza dello stabile n. 10 di via Torrebianca, dove egli si è per l'appunto recato, trattenendovisi circa un'ora. Al ritorno si è accorto che, approfittando della sua assenza, i ladri gli avevano rubato una borsa di cuoio contenente i documenti, una tessera postale, due libri di fatture, il libretto di circolazione, tre timbri, un ago e un provino da formaggio. Il Calabria si affrettava a denunciare il furto subito al Distretto centrale, precisando che il danno ammontava a 10 mila lire. Il derubato era appena uscito dall'ufficio di Polizia, quando una pattuglia, cessato il normale giro di controllo, rientrava in servizio e consegnava all'ufficiale di turno tutti i documenti dei quali il Calabria lamentava la sparizione. Le carte erano state rinvenute nell'atrio dello stabile n. 6 di via Montecucco, dove, evidentemente, le avevano buttate i ladri.

Su una vettura filoviaria della linea «B», nel tratto vicolo Ospedale militare-via Roma, Maria Dolenz in Flora, di 40 anni, abitante in via Nobile 4, è stata alleggerita del portafogli, con 600 lire e i documenti personali, che custodiva in una tasca del cappotto.

All'ambulatorio della CRI è stata medicata Leopoldina Comani, di 71 anni, abitante in via dell'Orologio 6, la quale presentava dei tagli con ritenzione di schegge alla mano sinistra. Lavando un bicchiere, questo si era frantumato e alcuni frammenti le erano penetrati nel palmo.

Accompagnato dalla mamma e dal papà, il piccolo Sauro Biancolin, di 2 anni, abitante in via dei Giuliani 4, ha varcato iersera la soglia della CRI. Giocando in casa il pupo era scivolato e per il contraccolpo della caduta si era morso la lingua.

MOSTRE D'ARTE

Oscar Brunner alla Galleria Trieste

[illegible]

[illegible] autonoma) [illegible] fatto che a [illegible] sviluppo si [illegible] interpretazione [illegible] dato Derain) [illegible] Perchè [illegible] è sufficien[illegible] in modo da [illegible] di ritrovar[illegible] più felice e [illegible] Tali, a [illegible] che hanno vi[illegible] effetti d'acqua [illegible] «Sul Vipacco» [illegible] colorato [illegible] di Vigne [illegible] meritano altre[illegible] «Spiaggia» [illegible] apertura d'o[illegible] n. 10, «Uli[illegible]» e il to[illegible] in bronzo, [illegible] è descrittivo [illegible] accidenti a[illegible] rassegna.

Gio.

Successi di Nino Perizi

[illegible] di pubblico [illegible] durante [illegible] gennaio la [illegible] — del pittore [illegible] Perizi che si [illegible] Galleria di [illegible] vereto. Della [illegible] parlato in [illegible] tutti i mag[illegible] provincia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5810 (5780), Generali 6400 (6410), Ras 1773 (1747), Cantoni 18300 (18400), Olcese 3900 (3980), Linif. e Canap. 1189 (1175), Unione Manifatt. 216000 (215000), Rossi 8500 (8280), Fisac 462 (465), Fibre 2580 (2585), Snia 3505 (3497), Finsider 487 (481.50), Ilva 222.50 (223), Catini 841 (835), Dalmina 1622 (1620), Ansaldo 235 (—), Breda 116 (115), Fiat 517 (—), Sade 925 (929), Edison 1971 (1976), Valdarno 3390 (3380), Seso 2235 (2240), Sip 1131.50 (1132), Vizzola 2265 (2269), Meridelettrica 942 (945), Ovesticino 1020 (—), Terni 224 (224.50), Distill. Ital. 2465 (2460), Anic 217.75 (216.75), Gas 21.75 (22), Pirelli Ital. 1059 (1057), Pirelli e C. 1075 (—).

TRIESTE

Generali 6370 (6400), Assicuratrice 875 (—), Ras 1745 (1775), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina oro 9100-9200, marengo 6900-7000, unitaria 1780-1800, dollaro 718-722, francese 180-182, svizzero 168-170, scellino 23½-24, dinaro 95-100, oro 1000.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Tullio [illegible]

[illegible]

In memoria di Luigia Peressoni da Antonio Vucovich 500, dalla famiglia Nicucci-Giraldi 500 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (pane poveri).

In memoria di Mario Zorani dalla moglie Ottilia e figlio Marcello 500 pro Osped. infantile.

In memoria di Olga ved. Hartkopp da Rinalda e Maura Corazza 200, dalle famiglie Passeri 200, Buzzi 200, Gulli-Spadoni 300, Giorgi 50 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Cadelli 300 pro E.C.A.

In memoria di Ketty Ricci, nel trigesimo, dai genitori 5000 pro S.U.C.A.I. (fondo rif. alpini).

In memoria di Giovanni Tassinari dalla moglie Anna e figlia Milena 2000 pro Madri Ausiliatrici, 2000 pro Vill. del Fanc., 2000 pro Ass. famiglie Caduti in guerra, 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Piero de [illegible]

Satana le sogghignava dallo spioncino della cella

Cosa mai è venuta a cercare a Trieste dal natio villaggio ciociaro la diciassettenne Maria F.? Il pretesto ufficiale si chiama lavoro, ma la ragione vera è, per ora almeno, sconosciuta. Lunedì, nel cuore della notte, la fanciulla si è presentata alla Polizia femminile chiedendo soccorso: certi pescatori, con i quali aveva consumato una frugale cena in una bettola, avevano delle pretese immorali. Udito il suo racconto, le poliziotte hanno voluto vederci chiaro, e dalla loro indagine hanno potuto desumere che la Maria, dopo avere incantato i rudi uomini di mare, era riuscita a scroccare loro una cena, piantandoli poi in asso senza degnarli nemmeno di un cenno di ringraziamento. Poichè la F. era senza soldi e senza un alloggio, e alle 3 di notte era inammissibile mandar in giro una ragazza di quell'età, e infine poichè la sua situazione non era troppo chiara, la piccola ciociara è stata accompagnata in camera di sicurezza, e ogni decisione sul suo conto è stata rimandata al mattino successivo.

Ma Maria F. non si trovava in cella neanche da mezz'ora, quando urla e strilli hanno messo in subbuglio il Distretto di piazza Dalmazia. Una poliziotta accorreva in guardina, e a lei, con voce concitata, la Maria narrava che poco prima nientemeno che il diavolo era venuto a visitarla. Ha soggiunto che se ne stava distesa sul tavolaccio, supina e ad occhi chiusi, quando attraverso le palpebre ha visto una folgorante luce rossa: Satana era là, accanto alla porticina con la feritoia, e le sogghignava, beffardo. La poliziotta si è commossa, e l'ha accompagnata in un ufficio, dove, gridando «muoio, muoio...» la terribile Maria si è accasciata su una sedia a sdraio. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, ha poco dopo accertato che Maria era molto lontana, almeno per ora, dalla morte: un po' di nervi spossati e un sicuro istinto di commediante avevano combinato tutto quel pasticcio. Difatti, per guarire la Maria, è stata sufficiente una fiutatina d'ammoniaca.

I soci della Cooperativa edificatrice «Carnaro» che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a presentarsi in via Udine n. 2 dal signor Omero Cosulich, per comunicare il numero di posizione delle loro pratiche e gli estremi per la valutazione dei beni abbandonati e dei danni di guerra contenuti nelle domande inoltrate a suo tempo al Ministero del Tesoro.

Posti in concorso. L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale bandisce un concorso a 16 posti di procuratore legale, per esami e titoli. Al concorso possono partecipare i procuratori legali di ambo i sessi che non abbiano superato l'età di 40 anni ed abbiano almeno un anno di anzianità di iscrizione negli albi professionali. Il termine per la presentazione delle domande scade oggi. Maggiori informazioni possono venir richieste alla sede dell'I.N.P.S.

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda alle aziende commerciali cittadine l'obbligo di sottoporre la licenza comunale alla vidimazione annuale entro il 31 marzo. La segreteria dell'Associazione, via S. Nicolò 7, è a disposizione per l'espletamento della pratica.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Parga» (gr.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Bruciatutto» (it.); B. 16 «Heron II» (gr.); B. 23 «Francesca» (it.); B. 32 «Severitas» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Shorthsplice» (am.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «D. H. Holland» (am.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «T. Maris» (it.); B. 47 «La Valette» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Indiana» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Palacio» (br.); **Scalo Legnami E.:** «P. Manale» (it.); **Ilva Vecchia:** «C. Maria G.» (it.); **Aquila:** «Americano» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

NAVI IN ARRIVO

15 febbraio «Danae» B. 22; «Negbah» B. 47.

SI VIVE TRANQUILLI NELLA TRINCEA AVANZATA DELL'OCCIDENTE

L'AUSTRIA È IN BOCCA ALL'ORSO ma non è stata ancora divorata

Così il Cancelliere federale Figl ha voluto sintetizzare ad un gruppo di giornalisti italiani lo stato d'animo del suo paese, ove la guerra armata è ritenuta lontana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, febbraio

Son ritornato a Vienna dopo un'assenza di quasi due mesi e ho ritrovato la città più tranquilla, più fiduciosa, più lieta di quando l'ho lasciata. Le strade mi sono apparse più affollate e più movimentate; la gente mi è sembrata più elegante e più vivace: più desiderosa, insomma, di spassarsela senza malinconie. L'ultimo sabato di carnevale si sono svolti 150 balli pubblici, ai quali hanno partecipato più di 150 mila persone. Non si contano quelli privati. Il campo di pattinaggio è gremito ogni sera di spettatori che s'entusiasmano per lo spettacolo della rivista sul ghiaccio, in cui spiccano specialmente la grazia e l'abilità dell'ex campionessa d'Europa Eva Pawlik. Negli «Heurigen» si continua a trincare ed a cantare come d'abitudine. Le sale dei concerti musicali (applauditissimo quello dato dal nostro Zecchi) sono invariabilmente esaurite qualche giorno prima della data di esecuzione. Tutto va bene, dunque, se non proprio nel migliore dei modi possibili.

Nervosismo passeggero

E la guerra? Non hanno paura, i viennesi? Che se ne pensa a Vienna? Che cosa significa quest'atmosfera di serenità, o, se vogliamo, addirittura di spensieratezza? Come fa l'Austria a rimanere così calma, pur essendo in prima linea sul fronte di un probabile, o almeno possibile, terzo conflitto mondiale? A tutti questi interrogativi, che indubbiamente salgono alle labbra dei lettori, rispondo con una brevissima elencazione delle tre principali fasi attraverso le quali è passata l'opinione pubblica austriaca nell'ultimo semestre.

Alla fine di giugno, quando è scoppiata la guerra in Corea (prima fase) gli austriaci non si sono eccessivamente allarmati. [illegible]

Una parte della stampa ha rilevato le profonde differenze esistenti fra l'Austria e la Corea (in Austria: occupazione militare quadripartita, conservazione di controllo fra le quattro Potenze occupanti, Governo nazionale responsabile per tutto il paese, trascurabile esistenza del partito comunista, che nelle ultime elezioni ha ottenuto appena 5 dei 165 seggi del Parlamento, ecc.), per concludere che in Austria non potrebbe verificarsi una ripetizione di ciò che stava accadendo in Corea. Anche il tentativo di sciopero generale, organizzato dai comunisti in ottobre, non solo non ha alterato, ma ha anzi confermato, col suo fallimento, l'esattezza di questa situazione psicologico-politica.

Ma il diretto intervento delle truppe di Mao Tse-tung in Corea, tra la fine di novembre e il principio di dicembre (seconda fase), ha provocato un'ondata di affannoso smarrimento. Si temeva, in sostanza, che se l'America fosse stata impegnata a fondo dalla Cina sconfinata e dalle sue inesauribili masse di uomini, Stalin avrebbe avuto automaticamente mano libera in Europa. E non avrebbe mancato di approfittarne, a scadenza più o meno breve. Addio, allora, civiltà occidentale. L'atmosfera diventava quanto mai cupa e deprimente. Le ipotesi più nere incominciavano a prender quota.

Personalmente posso dire che un amico, accompagnandomi alla stazione, riteneva che io non dovessi più ritornare a Vienna («Anche se tu vorrai ritornare — egli diceva, replicando alle mie considerazioni piuttosto ottimistiche — non lo potrai più»). Non pochi stranieri hanno tagliato la corda per non correre il rischio di trovarsi imbottigliati nella zona russa da un'eventuale chiusura della linea di demarcazione, che taglia il territorio austriaco più di 100 chilometri ad occidente della capitale e va dal ponte sull'Enns, a nord, al Semmering, a sud. Molti abitanti hanno precipitosamente fatto incetta di merci varie, specialmente di viveri, determinando una rarefazione, e il conseguente razionamento, dello strutto, della margarina, di altri grassi.

Dopo poche settimane di un disorientamento che ha rasentato uno stato di costernazione, l'Austria (terza fase) ha ripreso con rinnovata fiducia il suo normale ritmo di lavoro e il suo volto di paese serenamente laborioso. Le dichiarazioni del Presidente Truman sull'assoluta priorità dell'Europa (cardine fondamentale della politica estera americana), il nuovo programma di armamen-[illegible]

Russia e America

Oggigiorno a Vienna, sia nelle sfere politiche, sia nei circoli diplomatici, si ritiene generalmente, tranne qualche variazione teorica e qualche inevitabile perplessità, che una guerra mondiale sia tutt'altro che prossima. [illegible] La ragione più importante è questa: né la Russia, né l'America, non sono ancora preparate per il tremendo urto, che non tutti giudicano inevitabile. Non sono preparate né materialmente, nè psicologicamente, nè, soprattutto, militarmente. La Russia continua a preferire i vantaggi della guerra fredda, che le consente di non scoprire le sue carte e di manovrare di sorpresa, anche a colpi di «bluff», com'è costume delle dittature, ai gravi svantaggi ed ai rischi mortali di una guerra armata. L'America, a sua volta, non può condurre attualmente una guerra preventiva, poichè la sua efficienza militare in Europa non è molto elevata. Com'è noto, essa si vale prevalentemente della più larga disponibilità della bomba atomica per frenare l'espansionismo sovietico.

Si lavora sodo

L'Austria è la trincea avanzata dell'Occidente di fronte all'Oriente. Ma chi non sa che i soldati di prima linea si mantengono di solito più equilibrati delle truppe e dei comandi delle retrovie? Un fenomeno analogo si può notare oggi qui. La conoscenza diretta e il contatto immediato con la «zona pericolosa» rende gli austriaci meno inquieti di altri popoli, che, essendone più lontani, possono più facilmente subire la influenza di notizie allarmistiche diffuse da agenzie o da giornalisti occidentali; E' chiaro che se dalle penne di giornalisti come Drew Pearson o Walter Lippman — ritenuti ottimamente informati — scappano fuori previsioni pessimistiche o considerazioni scoraggianti, tutto l'Occidente vien messo in agitazione (il generale Eisenhower, in un'intervista concessa prima di partire per l'Europa al giornalista John Gunther, si è dichiarato molto preoccupato appunto dell'eccessivo nervosismo manifestatosi in America).

In occasione di una recente visita di un gruppo di giornalisti italiani in questo paese, il Vicecancelliere federale Schärf ha sottolineato che l'Austria, «pur essendo per un pezzo nella bocca dell'orso», non ha perduto la sua serenità. Più tardi, il Cancelliere federale Figl, durante una colazione offertaci da tutto il Governo austriaco al Kahlenberg, ha ribadito questo concetto, dicendo: «E' vero che il nostro paese si trova per un buon pezzo nella bocca dell'orso, ma non siamo stati ancora divorati». La tacita ma implicita conclusione era questa: «Quindi, continuiamo a vivere e a lavorare, senza temere nulla». Esattissimo.

I miei colleghi hanno potuto accertarsene coi loro occhi, facendo le stesse constatazioni da me fatte e riferite in precedenza. Gli austriaci si divertono (e sanno divertirsi), ma lavorano sodo, con esemplare serietà, senza prestare ascolto alla propaganda dell'Oriente, ma anche senza lasciarsi impressionare dalle convulsioni di certi settori del mondo occidentale.

GIOVANNI D'ALO'

TOSCANINI AMMALATO sospende i suoi concerti

New York, 14

Un amico del maestro Toscanini ha dichiarato questa sera che l'insigne direttore d'orchestra è costretto ad interrompere la sua serie di concerti per conto della «National Broadcasting Company», a causa del peggioramento del suo stato di salute dovuto ad una lesione al ginocchio destro subita qualche tempo fa in seguito ad una caduta.

Il portavoce del maestro ha aggiunto che questi darà l'ultimo concerto della serie sabato prossimo, e che ciò potrà rappresentare la fine della sua carriera artistica. Tra breve Toscanini, che ha 84 anni, si recherà a Filadelfia per sottoporsi ad un trattamento speciale al ginocchio.

A un giornalista che gli chiedeva se il maestro potesse dirigere seduto, il portavoce ha risposto: «Molti direttori lo fanno, ma Toscanini non lo farebbe in nessun caso».

Una tromba marina sconvolge un «Lunapark»

Follonica, 14

Una tromba marina ha improvvisamente investito questa notte la zona del «Luna-park» in piazzale Istria. La forza del vento è stata tale che [illegible] tumi. I danni superano i tre milioni di lire.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Il pericolo giallo dividerà gli alleati?

MOLTO spesso si prova la tentazione di dire che nessun periodo come quello che si sta attraversando sia stato così denso di avvenimenti e di decisioni, importanti ed essenziali. E non vorremmo essere anche noi accusati di far uso una volta di più di quello che sovente non è che un luogo comune. Ma francamente pensiamo di non sbagliare affermando che effettivamente questo inizio di anno presenta un panorama ricco, vario come pochi altri.

Si deve riconoscere che non vi è quasi alcun settore della vita internazionale che in queste settimane non si stia presentando alla nostra attenzione e al nostro esame sotto un aspetto nuovo, a volte inatteso, comunque sempre tale da apparire come evento di prima grandezza nel firmamento della politica mondiale.

La Corea continua a far parlare di sè, con la solita alternativa di giornate liete e di ore buie. Della Germania si ritorna a discutere, sia pure in posizioni invertite rispetto al passato: ieri erano gli occidentali che premevano in tutti i modi per concretare al più presto il piano di riarmo e per passare senza indugio alla fase esecutiva. Oggi, di fronte ad un atteggiamento, diciamo, più cauto da parte dell'Occidente, si nota invece un risveglio abbastanza vivace degli stessi tedeschi per opporsi a quello che si dice sarebbe il piano sovietico per una neutralizzazione permanente della Germania ed una conseguente smilitarizzazione del paese nei suoi due tronconi. Ed il recente discorso del Cancelliere Adenauer in proposito è abbastanza significativo.

La Cina, dopo la bufera dei giorni scorsi all'ONU, ha perduto parte della sua drammatica attualità, ma non per questo è scomparsa dal numero delle grandi questioni del momento. Ed ecco, come ultimo arrivato, il Giappone, con l'annuncio di un accordo di principio per un patto di natura difensiva nippo-americano contro un'eventuale aggressione comunista.

Ma tutte queste singole situazioni si evolvono con rapidità. Quello che oggi appare, e forse è realmente, l'argomento del giorno domani cederà il posto ad un altro problema del tutto diverso e con identiche caratteristiche d'importanza, di urgenza se non addirittura di drammaticità. Ogni questione fa la sua comparsa alla ribalta politica. Poi a poco a poco, come una nuvola temporalesca, s'ingigantisce, diviene minacciosa, concentra su di sè l'ansia di tutti. Ed infine si allontana, senza però scomparire completamente. E resta nel fondo della scena come un altro elemento d'incertezza, a fianco di quelli che l'hanno preceduta e di quelli che in breve volgere di tempo la seguiranno. Ora, in tutta questa gamma di alternative, di problemi, di questioni, è necessario distinguere per cercare di attribuire a ciascuno dei fatti che ci passano dinanzi agli occhi le caratteristiche che gli sono proprie e più che tutto per riconoscerne l'origine e quindi la natura.

E' trascorso ormai il tempo in cui l'iniziativa era privilegio di uno solo dei due contendenti — il comunista — mentre l'altro, quello occidentale, si rassegnava ad un ruolo di vittima paziente della volontà e dell'arbitrio altrui. L'Occidente ha oggi una sua politica, la attua e la persegue con continuità. Basterebbe per provarlo ciò che sta accadendo appunto per la Germania e per il Giappone. Nell'un caso come nell'altro si è avuta una sensibile modificazione nell'atteggiamento tenuto sino ad oggi.

Dal 3 novembre scorso — data dell'invito sovietico alle potenze occidentali per una conferenza a quattro sul riarmo della Germania — è in corso un dialogo diplomatico fra i due blocchi. Le tappe di tale colloquio sono note: si è andati avanti, e si sta per ora continuando sulla stessa strada, a base di repliche, di controrepliche, di condizioni, di cavilli. Ma la conversazione prosegue sia pure a volte con intervalli di settimane se non addirittura di mesi. La progettata conferenza continua a restare nel novero delle possibilità per il prossimo avvenire. Non è quindi logico che in vista di una tale eventualità l'Occidente si prepari, non soltanto al tavolo delle trattative diplomatiche, ma creando delle situazioni definitive che domani possano costituire una vantaggiosa piattaforma di partenza per le discussioni con i sovietici? Si è compreso che il riarmo della Germania occidentale potrebbe costituire un ostacolo pregiudiziale insormontabile per un contatto con Mosca? Ed ecco che il problema si accantona, almeno per il momento, in attesa di ciò che potrà accadere. Ma intanto altre situazioni si affrontano, altre titubanze si superano ed in Asia si giunge all'accordo con Tokio per una eventuale assistenza militare difensiva.

Anche questo è un fatto compiuto, del quale non si potrà non tener conto quando Occidente e Oriente si troveranno di fronte. Può darsi che le cose stiano realmente così e che quindi abbiano pienamente ragione i sostenitori di una simile ipotesi. Secondo noi, però, il problema attuale — per il Giappone — è più semplice e nello stesso tempo più grave. La conferenza a quattro potrà avvenire, così come potrà anche restare nel limbo delle nobili intenzioni. Ma nel frattempo ciò che si è convenuto resta. Ed in tutta la sua importanza. Ora, l'annuncio del probabile patto di assistenza nippo-americano non è argomento che possa trascurarsi. E non tanto per i riflessi che esso potrà avere sui rapporti fra Occidente e comunismo, quanto per le conseguenze dirette che da esso derivano nei riguardi dei paesi occidentali fra loro, e specialmente fra Stati Uniti e Granbretagna. La nuova fase delle relazioni fra Tokio e Washington rientra in una politica concordata fra America e Inghilterra? O in questo caso, e specialmente per il momento in cui l'avvenimento si verifica, ci troveremo di fronte ad un problema analogo a quello di Formosa, per il quale, come è noto, la posizione britannica e quella americana non coincidono?

Anche questa è una ipotesi e ci auguriamo che gli avvenimenti avvenire la dimostrino del tutto infondata. Ma per il momento è doveroso porsi la domanda perchè ormai l'esperienza ha ben mostrato che l'Occidente possiede la sua più efficace arma di difesa nella propria integrale solidarietà. Quando in un qualsiasi momento e su questo o quell'argomento l'unità di propositi e di azione dei paesi atlantici si riveli incerta o addirittura inesistente, si maturano le condizioni propizie per quell'opera di sfaldamento e di incrinatura nella quale la diplomazia russa, con tutti i mezzi a sua disposizione, si è sino ad oggi dimostrata abile e capace.

La politica occidentale, in sostanza, procede sempre secondo tre linee principali. Quella che si identifica con l'appoggio alla attività delle Nazioni Unite. E questa ha trovato la sua più completa espressione nella reazione alla aggressione della Corea del Nord contro la Repubblica del Sud. L'altra, di stretta unione e di solidarietà effettiva, fra le principali potenze — Stati Uniti, Francia e Granbretagna — su determinati problemi, ad esempio quello tedesco. Infine, vi sono poi le iniziative che questo o quel paese prende al di fuori dell'ONU e dei suoi legami con gli alleati. Generalmente, sino ad oggi, si è più o meno riusciti ad armonizzare pure in questo campo la condotta dei varii componenti del mondo occidentale. Ma l'Asia è terreno infido. E non vorremmo che, ora che anche nell'ambito della politica interna americana si è ottenuto, come sembra, di superare la crisi che minacciava la politica degli Stati Uniti verso l'Europa, si profilasse il rischio di un disaccordo, sul piano internazionale, nei riflessi del Giappone. Mai come questa volta ci siamo augurati di avanzare un'ipotesi assurda.

VINCENZO SPICACCI

LE MISURE BRITANNICHE PER IL POTENZIAMENTO DELLA DIFESA

CHURCHILL SORRIDE IRONICO ascoltando le cifre di Shinwell

Secondo l'ex Premier il Governo di Attlee non sarebbe capace di tradurre in pratica i suoi programmi - Oggi si voterà sulla mozione dei conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Aprendo alla Camera il dibattito sulla difesa militare che durerà due giorni il Ministro della Difesa Shinwell ha spiegato quello che il Governo ha fatto e intende fare. Per ovvie ragioni, trattandosi di materia militare, non è entrato nei particolari. Ha parlato della produzione bellica, segnatamente esprimendosi in percentuali di aumento, rispetto alla produzione del passato.

A un certo punto il Ministro ha interrotto il suo discorso per interpellare Churchill, avendo notato che l'ex Premier aveva sulle labbra un sorriso pieno di scetticismo e gli ha chiesto perchè sorridesse a quel modo. «Perchè — ha risposto Churchill — le sue percentuali, in realtà non dicono nulla». Shinwell ha replicato che durante la guerra non diversamente parlava lo stesso Churchill quando trattava di cose militari.

Dieci divisioni

Il Ministro ha annunciato che tra breve l'Inghilterra manderà in Germania un'altra divisione, portando così a quattro il totale delle divisioni britanniche colà stazionanti. In aprile le forze armate britanniche raggiungeranno la cifra di 800 mila uomini, per salire in pari data dell'anno venturo, a 900 mila. L'esercito regolare avrà così sotto le armi dieci divisioni, un numero mai raggiunto in tempo di pace. Nell'anno in corso la produzione di armi per l'esercito, sarà raddoppiata rispetto all'anno precedente, nel 1953 sarà di quattro volte tanto. Già oggi sono state date ordinazioni alle fabbriche per complessive mezzo miliardo di sterline. Buona parte di questa somma è destinata alla costruzione di artiglieria anti-aerea e di carri armati «Centurion», che, come ha detto il Ministro, sono oggi i migliori del mondo. La spesa totale per il triennio è prevedibile in quattro miliardi e 700 milioni di sterline.

Shinwell ha parlato a lungo dei richiami di riservisti, in programma per l'estate prossima, a cominciare da giugno, ed ha annunciato che i richiamati non raggiungeranno la cifra di 240 mila che lui stesso aveva fatto nel mese scorso alla Camera. Replicando in anticipo alle critiche dell'opposizione, ha detto che la durata del richiamo — due settimane — sarà più che sufficiente per addestrare i riservisti e mettere a punto, per i casi di necessità, la macchina della mobilitazione.

Il Governo avrebbe volentieri rinunciato a tale misura ma una elementare prudenza, ha osservato il Ministro, suggerisce di prendere delle precauzioni. Dobbiamo però guardarci, ha continuato Shinwell, dal fare il gioco del nemico, adottando provvedimenti dettati dal panico che la presente situazione non giustificherebbe e che recherebbero gravi pregiudizi all'economia del paese.

Zone di pericolo

«Trattasi nel complesso — ha detto il Ministro — di una forte spinta al riarmo che ha lo scopo essenziale di allontanare il pericolo di guerra ed è appunto in vista di questo che il paese deve volonterosamente addossarsi gli oneri relativi». I maggiori particolari su questi oneri saranno forniti domani alla Camera dal Cancelliere dello Scacchiere.

Shinwell non ha fatto apprezzamenti sullo sviluppo della situazione internazionale. Ha rilevato però che parecchie sono le zone di pericolo ed ha citato in particolar modo Berlino. E' chiaro comunque — ha concluso — che la minaccia contro l'Europa occidentale è diventata ormai palese.

Ha risposto in nome dei conservatori l'on. Mac Millan il quale ha detto che il suo partito teme che i programmi militari siano destinati a rimanere buona parte sulla carta. Ha chiesto che cosa suggerirebbe Shinwell se in estate la Russia lanciasse un attacco contro la Jugoslavia o la Persia: come potrebbe l'Inghilterra reagire con un esercito così insufficiente?

E' il tema che trattava stamane un po' la stampa di opposizione. Anche il liberale «Manchester Guardian» poneva il quesito che è nell'aria, rimproverando al Governo di volerlo ignorare: l'estate non è lontana, scriveva, e il Politburo probabilmente si sta chiedendo se non sia meglio attaccare subito, piuttosto che aspettare che le Potenze atlantiche siano pronte a loro volta; in tal caso come pensa il Governo di fronteggiare il pericolo?

La domanda non ha trovato oggi risposta dai banchi del Governo. Churchill ha presentato questa notte un emendamento alla mozione governativa che sarà posta in votazione domani. L'emendamento dice che l'opposizione conservatrice appoggia il programma militare del Governo, ma non ha fiducia nella capacità del Governo medesimo di tradurlo in realtà. La mossa di Churchill è giunta inaspettata. Essa potrà mettere in gravissimo imbarazzo il Governo, se il gruppetto laburista, avverso come è noto al riarmo, voterà secondo coscienza. Si prevede però che i laburisti voteranno, sia pure riluttanti, per il Governo.

CARLO TROTTER

Stupore a Londra per lo sbarco a Wonsan

Londra, 14

Dopo le ferme dichiarazioni di Attlee sulla necessità che la avanzata oltre il 38.o parallelo non abbia luogo senza previo accordo tra le Nazioni Unite, lo sbarco di unità coreane sudiste a Wonsan ha destato a Londra una certa sorpresa.

La versione americana, secondo cui trattasi unicamente di un raid poco dissimile sostanzialmente da normali azioni navali o di bombardamenti aerei, non è accettata senza riserva. Ancor meno si accetta l'obiezione, che avrebbe sapore beffardo, secondo cui le unità di sbarco non hanno materialmente varcato il 38.o parallelo, non l'hanno anzi nemmeno visto perchè si sono aggirate al largo, via mare.

La recisa opposizione britannica all'avanzata oltre la linea di demarcazione, scaturisce da ragioni che Attlee ha chiaramente spiegate alla Camera e ancor più chiaramente al Governo di Washington: non inasprire inutilmente i cinesi per tener viva la prospettiva di un accordo. L'azione odierna, anche se strettamente limitata nell'obiettivo e nella proporzione, male sembra inquadrarsi nella politica che Londra con tanta insistenza va suggerendo. Tanto più che in questi ultimi tempi un sommesso dialogo si era avviato, tramite il Governo di Delhi con quello di Pechino, e si spera possa portare a un tacito accordo di tregua «de facto» sulla linea su per giù del parallelo.

E' anche per questo che lo sbarco di Wonsan a 100 miglia a nord della linea di demarcazione, e proprio di fronte alla Capitale nordista, suscista un certo disagio. Non se ne vede la necessità militare, e si pensa qui che si tratti di una mossa politicamente sbagliata. Qualcuno si chiede se il suo scopo non sia per avventura proprio quello di disturbare i tentativi rivolti per un pacifico componimento del conflitto, di guastare la tela che Londra con tanta fatica continua a tessere.

Le consultazioni con Washington a proposito del parallelo, ha ripetuto oggi per la ennesima volta il portavoce del Foreign Office, sono sempre in corso. Si ha l'impressione qui che esse non solo non abbiano dato alcun risultato, ma non siano nemmeno servite a chiarire la situazione. Washington era stata preventivamente informata della dichiarazione che Attlee avrebbe fatto alla Camera in merito al 38.o parallelo. Non ha fatto obiezioni, ma nemmeno ha approvato il punto di vista di Londra. C'è insomma una certa confusione in materia. Persino l'Ambasciatore americano a Londra, Gifford, che oggi per la prima volta ha ricevuto la stampa, ha detto di non capirci nulla. «Ho letto molte dichiarazioni contraddittorie sul 38.o parallelo — ha detto Gifford — ma mi pare che ci sia una grandissima confusione».

C. T.

All'aeroporto di Ghedi

TRAGICA DISCESA di sei persone in un pozzo

DUE MORTE E QUATTRO IN GRAVE STATO PER ASFISSIA

Brescia, 14

Una grave sciagura ha funestato nel pomeriggio di oggi i lavori in corso ai cantieri dell'aeroporto di Ghedi.

In seguito alle recenti piogge, infiltrazioni d'acqua avevano sommerso due elettropompe installate in un pozzo in costruzione. Per consentire il ricupero del materiale sommerso, veniva installata alla profondità di circa quattro metri, una pompa supplementare azionata da un motore a scoppio. A un certo momento, essendosi staccato un raccordo del motore stesso, un operaio scendeva nel pozzo per compiere la riparazione. Poi ne seguivano un secondo ed un terzo, allarmati per il ritardo del primo.

Si calava allora anche l'ing. Atos Gari Azzolini, di 48 anni, capitano del Genio aeronautico e sorvegliante dei lavori. Ma nemmeno quest'ultimo risaliva dal tragico pozzo. Vi scendevano allora due avieri: Angelo Locava e Armando De Cesare, i quali si prodigavano per risollevare i disgraziati che li avevano preceduti.

Il capitano Gari Azzolini veniva estratto cadavere, l'operaio Giuseppe Tiglio decedeva durante il trasporto all'ospedale, mentre i due avieri insieme agli altri due operai, colti tutti da gravi sintomi di asfissia, venivano trasportati all'ospedale di Brescia e ricoverati con prognosi riservata.

Le cause della sciagura sono, con tutta probabilità da attribuirsi al fatto che i gas di scarico del motore a scoppio avevano reso l'aria del tutto irrespirabile.

Concorso per l'arruolamento di 300 piloti nell'Aeronautica

Roma, 14

Il Ministero Difesa-Aeronautica ha bandito un concorso per l'arruolamento di: a) 200 ufficiali piloti di complemento (sono ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o al 20 gennaio 1951, in possesso del diploma di scuola media superiore); b) 100 allievi sottufficiali piloti a breve ferma (sono ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 20.o al 20 gennaio 1951, in possesso del dipioma di scuola media inferiore). Possono partecipare al concorso soltanto coloro che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva e siano celibi o vedovi senza prole.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato al 20 marzo 1951. Per maggiori informazioni richiedere al Ministero l'opuscolo illustrativo del concorso.

NON SEMBRANO TROPPO CONVINTI DEI LORO RAPPORTI — ALMENO A GIUDICARE DAL SORRISO — QUESTO GRADUATO INGLESE E LA RECLUTA TEDESCA DEL «SERVIZIO DEL LAVORO» ISTITUITO DAGLI ALLEATI IN GERMANIA

OGGI S'INAUGURA A PARIGI LA CONFERENZA PER L'ESERCITO EUROPEO

Un «patriottismo allargato» previsto dal progetto francese

I comunisti mobilitati contro i rappresentanti di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Domani, giovedì, alle ore 16, il Ministro Schuman inaugurerà nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, la conferenza per la creazione di un Esercito europeo. Dodici paesi vi saranno rappresentati, ma non tutti allo stesso titolo e nella stessa posizione. Il Governo francese invitò a suo tempo i paesi europei aderenti al Patto atlantico (cioè Italia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Portogallo, Islanda, Danimarca e Norvegia) e la Repubblica federale tedesca a partecipare come membro effettivo alla conferenza.

Stati Uniti e Canadà invece vennero invitati ad inviare degli osservatori. Sugli undici paesi europei, cinque hanno accettato di partecipare alla conferenza come membri effettivi: Francia, Italia, Germania occidentale, Belgio e Lussemburgo. Un paese, l'Islanda, ha declinato l'invito, perchè non possiede forze armate, nemmeno di polizia. L'ordine pubblico in quel felice paese è infatti mantenuto con la sola presenza di agenti disarmati.

L'Olanda ha invece fatto sapere che deciderà durante lo svolgimento dei lavori quale posizione adotterà. Per il momento l'Ambasciatore olandese a Parigi assisterà come osservatore. Infine Inghilterra, Portogallo, Danimarca e Norvegia saranno presenti alla conferenza in qualità di osservatori e nulla lascia prevedere che questi paesi partecipino un giorno o l'altro all'esercito europeo.

In attesa che l'Olanda, dove la crisi ministeriale scoppiata due settimane fa non è stata risolta, maturi la sua decisione, cinque paesi costituiranno il primo embrione del futuro esercito europeo. L'Italia sarà rappresentata alla conferenza di Parigi dall'on. Taviani, capo della nostra delegazione alla conferenza per il piano Schuman del «pool» del carbone e dell'acciaio. La delegazione francese sarà presieduta da Schuman, assistito dal Ministro della Difesa Moch e da quello delle Finanze Petch. Sostituto di Schuman e quindi praticamente capo della delegazione francese sarà il signor Hervè Alphand. Il Ministro degli Esteri van Zeeland rappresenterà il Belgio ed il Ministro degli Esteri Beck il Lussemburgo.

La delegazione tedesca diretta dal Segretario di Stato Hellstein comprenderà anche un militare di lontana origine francese, il colonnello Maizieres. In un primo tempo sembrava che due generali tedeschi dovessero fare parte della delegazione germanica e i comunisti avevano preso proprio da ciò lo spunto per organizzare giovedì, alle ore 18.30, in piazza dell'Opera, una manifestazione di protesta «contro la presenza a Parigi di generali nazisti». La manifestazione è stata vietata dalla Polizia e dal Ministero degli Interni.

Come i Campi Elisi in occasione della manifestazione organizzata dai comunisti contro Eisenhower anche piazza dell'Opera assumerà domani un aspetto di stato d'assedio. La popolazione parigina è stata invitata a non servirsi della stazione del Metrò e a non sostare dalle ore 18 alle 20 sul luogo. I funzionari e dipendenti da aziende nazionalizzate che prendessero parte alla progettata manifestazione, verranno sottoposti a misure disciplinari.

La mobilitazione comunista ha influito sulla composizione della delegazione tedesca. Parigi, infatti, fece sapere nei giorni scorsi a Bonn che non era opportuno l'inclusione nella delegazione di persone che avrebbero potuto provocare reazioni nella capitale francese. I tedeschi ai quali era stata promessa la parità dei diritti in seno alla conferenza per l'esercito europeo, non troveranno certo di loro gusto la situazione creatasi. Infatti delle altre delegazioni faranno parte alte personalità militari.

La conferenza di Parigi si presenta sotto un triplice aspetto: politico, finanziario e militare. Sul piano politico che sarà il primo a venire sul tappeto, l'eventuale creazione di un esercito europeo comporta la rinuncia per i paesi interessati di una parte della loro autorità nazionale a profitto di un organismo supernazionale, cioè un consiglio dei singoli Ministri della Difesa presieduto da un Ministro o da un commissario alla Difesa europea.

Il problema non è di facile soluzione, perchè le tendenze nazionalistiche e particolaristiche che sono ancora assai vive nell'Europa come dimostra il prolungarsi dei negoziati sul Piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio. Ma se una soluzione dovesse essere trovata, cioè se un'autorità supernazionale e militare europea dovesse essere creata, un passo importante verso la unità dell'Occidente verrebbe compiuto.

I problemi d'ordine finanziario (finanziamento dell'esercito europeo, bilancio dell'esercito europeo, soldo dei soldati europei, ecc.) verranno esaminati dagli esperti finanziari, una volta superato l'ostacolo politico. Essi, a quanto sembra, non presentano gravi difficoltà, e il Governo francese, promotore della conferenza parigina, ha preparato a tale proposito un progetto che verrà consegnato domani ai delegati dei vari paesi. Il progetto francese contiene pure la parte militare, cioè lo elemento essenziale dell'iniziativa.

E' infatti la prima volta nella storia militare che si tenta non di mettere insieme un esercito di coalizione, bensì di amalgamare e di fondere le forze armate continentali in un esercito unico sopra-nazionale. Questa considerazione basta da sola a sottolineare l'importanza ed i rischi della conferenza parigina. Si conosce, attraverso sicure indiscrezioni, il contenuto militare del documento francese. Esso preconizza la creazione dell'esercito europeo in due tappe: la prima, detta di sovrapposizione delle varie forze nazionali, che avrà la durata di circa 18 mesi; la seconda, detta di unificazione, di durata indeterminata.

La partecipazione tedesca all'esercito europeo è prevista nella proporzione da uno a cinque, cioè dai 100 ai 140 mila uomini nella prima fase, dai 250 ai 300 mila nella seconda.

La critica più pertinente che si può muovere al progetto francese è che esso, avendo di mira soprattutto il nobile ideale dell'unione europea, trascura le questioni particolari e pratiche, che hanno invece un'importanza fondamenatle. Il documento preconizza la nascita di un «patriottismo allargato», cioè di un «patriottismo europeo», ma ciò non fa fare un passo verso la soluzione dei problemi pratici.

Tra i soldati dei diversi paesi europei esistono profonde, insormontabili diversità di usi, di carattere, di regime alimentare, disciplinare e spirituale, di attitudini. Come potranno essere risolti concretamente tutti questi innumerevoli inconvenienti? Il progetto, tutto dedito alle affermazioni di principio non ne fa cenno, e pertanto è là che si trova il nocciolo del problema.

BRUNO ROMANI

BENIAMINO GIGLI operato felicemente

Roma, 14

I professori Valdoni e Scimone, che sabato scorso hanno operato Beniamino Gigli hanno questa sera emesso il seguente referto medico: «Il tenore Beniamino Gigli, già da qualche giorno sofferente, è stato operato d'urgenza sabato sera 10 febbraio, dal prof. Pietro Valdoni, nella clinica Salus di Roma, per un vasto flemmone necrotico della coscia. Le sue condizioni di salute che destavano qualche preoccupazione per l'estensione dell'infezione locale, sono attualmente oltremodo soddisfacenti. Il consulto effettuato oggi dal prof. Ignazio Scimone e dal prof. Valdoni ha messo in evidenza la regolarità del decorso postoperatorio».

LA PAROLA ALL'ACCUSA nel processo della «Volante»

La piena responsabilità degli imputati maggiori

Verona, 14

Al processo della «Volante rossa» è proseguita stamane l'arringa dell'avv. di Parte civile Luigi Devoto, patrono della vedova del dott. Leonardo Massaza. Dopo aver negato che il Trincheri sia irresponsabile dei crimini commessi, date le sue condizioni mentali, l'oratore esamina la figura del Losavio che ritiene moralmente responsabile dell'uccisione del Massaza, in quanto egli concretò la fama del Massaza stesso quale fascista, con le tragiche conseguenze che ne seguirono. Conclude chiedendo il massimo della pena per Trincheri, Paggio, Finardi e Burato, e affidandosi alla Corte per il Losavio.

Si leva quindi a parlare il Procuratore generale dott. Vidali. Dopo aver tracciato un obiettivo quadro della vita degli accusati, egli sostiene la imputazione di associazione a delinquere, e ricorda le fasi attraverso le quali si è sviluppata e svolta la criminosa attività della formazione. Il P. G. illustra poi dettagliatamente i singoli episodi di cui è stata chiamata a rispondere la «Volante rossa».

Nell'udienza pomeridiana il dott. Vitali ha continuato la sua requisitoria, lunghissima e minuziosa. Terminata la rassegna dei fatti attribuiti agli imputati, iniziata nella mattina, il P. G. passa ad esaminare le imputazioni in rapporto ai singoli appartenenti alla «Volante rossa».

Egli si sofferma particolarmente a esaminare le vicende del «tenente Alvaro». Giulio Paggio, che svolse una coraggiosa attività di partigiano durante il periodo clandestino, come dimostrano numerosi attestati e le benemerenze che la Difesa ha prodotto. Ma il Paggio, afferma il P. G., terminata la guerra ritenne che fosse necessario continuare la lotta contro coloro che considerava ancora nemici suoi e dei suoi ideali politici. Il Procuratore generale conclude affermando la piena responsabilità dell'imputato latitante.

Circa il Biadigo, che ha soltanto 22 anni il P. G. legge le prime frasi di una sua lettera dalle quale risulta la mancanza di una esatta cognizione del significato della giustizia e della portata delle azioni commesse. Ne trae motivo per ripetere all'imputato come la giustizia, alla quale non può sovrapporsi il singolo, lo punirà inesorabilmente per quanto egli ha commesso.

Confuta quindi le testimonianze a proposito della barba di Biadigo, barba che questi avrebbe posseduto al tempo dell'uccisione dell'ex generale della milizia Ferruccio Gatti, e di cui la vedova di quest'ultimo non avrebbe fatto cenno quando riconobbe nel Biadigo l'uccisore del marito. Il Procuratore generale chiederà però, a proposito di tale delitto, il beneficio delle attenuanti generiche, poichè l'uccisione del Gatti, fascista postosi a capo di una organizzazione clandestina, può in un certo senso essere compresa, considerando il periodo e il clima in cui si svolsero i fatti.

Nell'udienza di domattina il Procuratore generale esporrà le richieste della Pubblica Accusa.

GIORNALE SPORT

DOPO DUE SCONFITTE DEGLI ARGENTINI
Platense-Milan 3-2 (1-1)
Nella mancanza d'impegno la ragione della sconfitta dei rossoneri

Milano, 14

Alla presenza di un pubblico valutato a 10 mila persone, si è svolto oggi l'incontro fra la squadra argentina Platense e il Milan, quest'ultimo in formazione di campionato fatta eccezione per il portiere Buffon e per l'attaccante Gren. La squadra ospite, battuta dalla Sampdoria e, più clamorosamente dalla Lazio, nonchè dal Lugano s'è rifatta piegando il Milan, sia pure di misura e modestamente impegnato. Già al 7' della ripresa l'arbitro annullava una rete segnata irregolarmente dall'argentino Carrera, su punizione. Il Milan ha iniziato con scarso impegno e il Platense, più spicciativo passava per primo al 39' per merito di Geronis, centravanti. Chiuso il primo tempo in parità (gol di Nordahl al 40'), il Milan segnava nella ripresa con Nordahl su tiro di De Grandi respinto dal palo.

Il Platense pareggiava ancora un minuto dopo con Cuello, assicurandosi la vittoria alla mezz'ora con una rete di Carrera su passaggio di Hoffman. I rossoneri acceleravano quindi il gioco ma senza poter realizzare.

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

Milan: Rossetti; Bellomi, Silvestri (Foglia); Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Santagostino (Vicariotto), Nordahl, Liedholm, Renosto (Vicariotto). Platense: Villafane; Alberti (Dominguez), Menendez; Sandoval, V. Rodriguez (Dutruel), Maldonato; Hoffman, Cuello, Geronis, F. Rodriguez (Carrera), Ferro. La squadra del «Platense» si fermerà a Milano fino al 20 febbraio. Il programma dei calciatori argentini, forse non del tutto attuabile prevede ancora quattro trasferte a Como, Bologna, Belgrado e Palermo.

Boscolo fra i migliori della rappresentativa militare

Roma, 14

In preparazione dei campionati militari europei di calcio, si è oggi allenata al Motovelodromo Appio la rappresentativa italiana contro la squadra del «Chinotto Neri». Al termine di tre tempi di 30' ciascuno, ha prevalso la rappresentativa militare per 3 a 2. Hanno segnato nel primo tempo: al 25' Mannucci, al 26' Boscolo. Secondo tempo: al 19' Agostini (C.N.). Terzo tempo: al 16' Pontrelli (C.N.) al 21' Boscolo.

Ecco la formazione che la squadra militare ha assunto nel primo tempo: Tessari; Persia, Nicolazzini; Succi, Vultaggio, Pinardi; Zamberlini, Vergani, Mannucci, Bergamaschi, Boscolo. Negli altri due tempi sono stati pure utilizzati: Sulis, Princigalli, Cardoni, Bandini, Migotti, Roncari. I migliori: Pinardi, Persia, Succi, Boscolo.

Due giornate di squalifica al lucchese Mike

Milano, 14

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua seduta odierna, ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: squalifica per due giornate a Mike (Lucchese), Mantovani (Rimini), Bottoni (Forlì), Bercarich (Prato) e Labate (Benevento). Per una giornata: Meroni (Como), Realini (Treviso), Peretti (Piacenza), Molaschi (Cremona), Bonci (Cesena), Traversi (Prato), Olivia (Foggia), Gagliardi (Torres) e Manfredini (Cosenza). E' stato ammonito Ratti del Como. Sono state multate di lire 50.000 il Genoa e il Verona; di lire 20.000 Atalanta, Padova, Benevento e Forlì; di lire 15.000 la Torres; di lire 10.000 Pro Patria e Pisa; di lire 5.000 Varese, Piombino e Vicenza. Il campo del Prato è stato squalificato per una giornata in seguito agli incidenti verificatisi durante la partita Prato-Pontedera. E' stato disposto che la partita Novara-Udinese venga ricuperata giovedì 1 marzo e la partita Pro Vercelli-Bielllese mercoledì 28 febbraio.

Oggi un comunicato FIGC sui lavori della commissione «BBC»

Milano, 14

Si è riunita oggi, nella sede del Milan, la commissione per la Nazionale di calcio. Al termine delle discussioni, protrattesi dalle 11.30 alle 13.30, i tre dirigenti Beretta, Busini e Combi, invitati a fornire qualche cenno sulle decisioni prese, hanno declinato l'invito. Essi hanno affermato che un «unico comunicato ufficiale» sarà diramato domani da Roma dalla F.I.G.C. allo scopo di porre tutta la stampa «senza alcuna preferenza» su uno stesso piano di parità. E' comunque assodato che la commissione ha fatto le proprie deduzioni sulla base delle osservazioni effettuate sui campi di gioco da Beretta, Busini e Combi e dai loro fiduciari sui giocatori meglio messisi in vista. E' stato pure confermato che il primo raduno avrà luogo il prossimo 7 marzo.

UN ASPETTO DEL CAMPO DI HIGHBURY (Londra) DURANTE LA DISPUTA D'UNA DELLE PIU' IMPORTANTI PARTITE DEL TORNEO COPPA D'INGHILTERRA. SI OSSERVI L'IMPASSIBILITA' DEL PUBBLICO E LA FORMA OVOIDALE DEI PALI DELLA PORTA

SEMPRE NUOVI TRAGUARDI DELLA MOTO
Il limite dei 280 orari sta per essere attaccato

I «records» stanno a dimostrare la velocità massima raggiunta da un pilota alla guida di una macchina in possesso di un determinato volume di potenza espresso in cilindrata. Quelli mondiali appartengono a due distinte categorie. Sono inseriti nella categoria A tutti i «records» delle moto isolate riservati alle dieci classi di motori da 50, 75, 100, 125, 175, 250, 350, 500, 750 e 1000 cmc.; della categoria B invece fanno parte quelli dei motocarrozzini di quattro sole classi: 350, 500, 750 e 1200 cmc. Attualmente si annoverano 421 primati, di cui 303 stabiliti con moto isolate appartenenti cioè alla categoria A, e 118 delle classi motocarrozzini.

La storia dei primati motociclistici risale al 1920, dacchè l'americano Walcker stabilì sulla spiaggia di Daytona Beach nella Florida con una moto Indian 1200 cmc. il primo «record» motociclistico, superando l'allora altissima velocità di 167 Km.-orari sul chilometro lanciato. Da quella data la conquista di un primato divenne l'aspirazione più ambita dei moderni centauri, chè troppo fascino aveva destato l'avventura di Walcker per non venire ritentata da chi si trovava nelle condizioni di potere arrischiare. Dalle mani di Walcker tuttavia l'alloro ben presto s'involò andandosi a posare in suolo inglese, alzato dal temerario Temple alla guida di una British-Anzani, con la quale raggiunse — eravamo nel 1923 — i 191 Km. orari.

Il primo record

[illegible]

Brough Superior, carpì la supremazia all'inglese Temple il quale [illegible]

[illegible]

dilagassero come numero. Se pure l'infittimento delle prove da primato ed anche degli stessi primati (significativo quello dell'ora legato fin dal 1938 ai nomi di Tenni-Guzzi 250 cmc. e valevole anche per la classe 350 cmc. alla media oraria di Km. 180), ha le sue buone ragioni. Vale a dire che se l'avvenimento in altri tempi aveva fatto breccia come episodio sensazionale, nondimeno poteva valere per mettere in evidenza le buone qualità del prodotto impiegato dal pilota nel tentativo, quando questo fosse stato coronato da successo.

A questa idea si agganciarono la più fortunata delle industrie, quella inglese, la francese e la tedesca che avevano oramai sedotto il mondo motoristico con le azioni acquisite in campo agonistico e sulle basi primatistiche, ma anche la nostra industria non nicchiò. Si diede ostinatamente alle ricerche ed in questo ultimo dopoguerra, risorta a nuova vita dal nulla, si diede a mordere caparbiamente il freno per una sempre più notevole affermazione.

Primati italiani

Andarono in Francia con lo ing. Remondini vari titoli significativi. In Francia, dove egli progettò la moto Jonghi, che dei primati fu una primatrice, quando non si voglia ricordare Anzani anche lui trasferitosi a Parigi, ritenuta all'inizio del secolo la patria del motorismo europeo. Ciononostante ai vari Taruffi, Tenni, Fumagalli, Sandri, altri nomi illustri s'aggiunsero a fare onore all'industria nazionale, quali Nuvolari, Rossi, Gherzi, Prini, [illegible]

[illegible]

MASSIMO CAPUZZO

LA TRIESTINA SI PREPARA all'incontro con il Torino

Grosso e Boscolo in buone condizioni, non così Begni e Petrozzi - Zorzin rinvia la ripresa

Allenamento in formato ridotto, quello compiuto ieri dalla Triestina. Ispiro, Benegas, Ciccarelli, Redolfi, Pison e Strittich hanno disputato, sul campo di via Flavia, una partitina inquadrati in una formazione mista che a sua volta aveva di fronte una squadra composta da riserve, allievi e ragazzi. Una galoppata di 45 minuti per tenere in forma i giuocatori e nel corso della quale sono state segnate due reti una da Ciccarelli e l'altra da Ispiro.

Gli altri titolari e precisamente Grosso, Sessa, Nuciari, Petagna, Valenti e Giannini per misure precauzionali hanno limitato la loro attività ad esercizi di cultura fisica svolti ai bordi del campo dello Stadio poichè sul rettangolo di gioco si stanno svolgendo dei lavori al drenaggio. Grosso ha dimostrato di essere in condizioni molto migliorate. Per il resto notizie buone di Boscolo il quale ha comunicato da Modena di essere ormai sfebbrato e pronto a riprendere il suo posto, mentre a Begni il medico ha prescritto tre ulteriori settimane di riposo. Petrozzi è ancora febbricitante e Mariuzza, che ieri era presente in campo, non ha lavorato perchè deve osservare 5 giorni di riposo.

Zorzin aveva fatto la sua capatina a Trieste ieri mattina ma poi ha dovuto rientrare in famiglia senza partecipare all'allenamento ginnico come era sua intenzione perchè colpito da raffreddore.

I tornei minori di calcio
Le partite di domenica

Orari e campi per domenica 18 febbraio. *Campionato II divisione: Girone F:* Libertas-Postelegrafonici, campo Ponziana, ore 13.15; Dreher-SAIMA, campo S. Luigi, ore 12.15; Fortitudo-Aurisina, campo Ilva, ore 13; S. Andrea-Juventus, campo Crda, ore 11. *Girone G:* Ponziana-CRDA, campo Ponziana, ore 11.30; Alpina-Edera Cavana, campo S. Luigi, ore 14.30; Ferroviario - Romagna, campo Crda, ore 8; Ederini Erranti-S. Giacomo, campo San Luigi, ore 9.15; Audace-S. Giovanni, campo S. Giovanni, ore 10.45. *Campionato ragazzi:* Ederini Erranti-Dreher, campo S. Luigi, ore 11; S. Giovanni-Triestina, campo S. Giovanni, ore 13.45.

A Varese nel recupero di serie C girone A, il Varese ha battuto l'Alessandria per 1-0.

Gustavo Adolfo re sportivo
PRATICA IL TENNIS, LO SCI, L'HOCKEY E L'ATLETICA

Stoccolma, 14

Il nuovo re di Svezia, Gustavo Adolfo VI, con l'eredità dello scettro, ha raccolto dal padre anche quella sportiva. Il primo sport da lui praticato, e che pratica ancora, è stato il tennis. Nel 1902-1903, egli era considerato fra i migliori saltatori di sci del paese, ed egli seguitò a praticare tale sport fino a quando la Corte lo rese attento dei rischi a cui si esponeva nella sua qualità di principe ereditario. Nel 1906 l'attuale re Gustavo Adolfo VI, fondava il «Club di hockey degli ufficiali», e seguitava per cinque anni a tenere bravamente il suo posto nella squadra. Lo sport militare ha avuto sempre in Gustavo Adolfo un amico ed un mecenate. Egli ha partecipato ad un gran numero di corse campestri, classificandosi onorevolmente.

Il re è stato il fondatore ed il presidente per ben 30 anni della massima organizzazione sportiva svedese, corrispondente al nostro CONI, ed è stato il presidente effettivo del Comitato organizzatore delle Olimpiadi, tenutesi a Stoccolma nel 1912. I suoi colleghi del Comitato raccontavano, che più di una volta, terminando molto tardi i lavori, accompagnavano a piedi il «presidente» sino al castello reale, soffermandosi ancora per strada per discutere qualche dettaglio della complessa organizzazione.

Una domenica di lusso per gli amatori del basket

Roma e Virtus a Trieste, i campioni del Borletti a Gradisca

Le stranezze del calendario sportivo hanno voluto fornire agli appassionati della pallacanestro giuliana una giornata di eccezionale interesse.

Tutte le nostre maggiori squadre difatti giocheranno domenica in casa, e le tre della serie A maschile ospiteranno adirittura Borletti, Roma e Virtus, vale a dire le migliori formazioni nazionali. Oltre alle nominate, altre tre squadre della serie cadetti saranno a Trieste per completare quella che, ben a ragione, può esser considerata come la sagra della pallacanestro giuliana.

Si comincerà già sabato sera con il confronto stracittadino fra la Fari e la Fiaccola, nel quale sarà in ballo il primato del primo girone della serie B femminile. Le due squadre hanno ottenuto finora due vittorie ciascuna, senza subire sconfitte, ed è ormai tradizione che i loro incontri siano quanto mai interessanti ed incerti fino all'ultimo minuto. Per i precedenti più recenti le giovanissime ragazze della Fari, dovrebbero farsi preferire, ma le fiaccoline hanno dalla loro una maggior esperienza che potrebbe alla fine pesare decisamente sul risultato finale dell'incontro. Domenica si comincerà alle 11, su tre differenti campi di gioco. Nella palestra di via della Valle si presenterà la Ginnastica Roma che, nonostante il regresso di forma lamentato in questi ultimi tempi, occupa sempre il secondo posto nella graduatoria nazionale. La sconfitta subita domenica ad opera del formidabile Borletti, non deve illudere i prossimi avversari. Si tratta sempre di una squadra forte, dal gioco interessantissimo.

Vale la pena di ricordare che sono stati i romani ad adottare per primi in Italia il sistema di gioco americano. Quanto lo sappiano applicare è dimostrato dal fatto che, pur senza poter contare su grandi assi, la squadra ha raggiunto una efficienza ed un rendimento davvero eccezionali. I buongustai della tecnica pura avranno modo di deliziarsi domenica alla dimostrazione pratica che di essa sapranno certamente dare i romani. I locali, non si lascino invischiare nella paura del lento gioco di preparazione praticato dagli avversari, capace di frustrare, addormentando, qualsiasi iniziativa. Se Covi e compagni giocheranno con la decisione e l'entusiasmo degli ultimi minuti dell'incontro con la Reyer, essi possono anche aver solide speranze di assicurarsi altri due punti.

Sui campi di viale Miramare e di via Pindemonte, Ferroviario ed Inter non dovrebbero faticare molto per aver ragione della Laetitia di Venezia e della Fari Padova rispettivamente. Per le ragazze di Levi si tratta di una ottima occasione per assicurarsi i primi due punti del campionato. Nel pomeriggio, alla Ginnastica, le ragazze bianco-azzurre incontreranno la volonterosa Sipra di Torino, che altro non potrà fare se non cercare di contenere in limiti ragionevoli la sconfitta che si prevede sonante.

Seguiranno dopo le femmine, e con ben differenti possibilità di vittoria, i maschi, che avranno ad avversaria quella Virtus, che abbiamo ammirato 20 giorni fa contro la Lega. La squadra bolognese piace molto al pubblico triestino, per quel suo vivace e sbrigativo modo di giocare e per la correttezza dei suoi giocatori. Bersani e compagni sono lanciati all'inseguimento della Roma, ed è possibile che domenica sera le distanze siano diminuite. Azzardiamo tale pronostico in quanto sappiamo che la Ginnastica dovrà fare ancora una volta con i suoi soli mezzi, inquantochè gli... aiuti americani non saranno disponibili per l'occasione. Non è detto però che ciò sia un grande male, contando alle volte più l'entusiasmo e l'attaccamento alla società, che non le doti di grandi giocatori moralmente estranei all'incontro.

Per completare la serie, nella vicina Gradisca si avrà la visita dei campioni d'Italia del Borletti, lanciati ormai, dopo la netta vittoria sulla Roma, alla facile conquista del secondo scudetto. L'Itala è in crisi, ma non bisogna dimenticare che a Gradisca sono cadute Roma e Varese. E' possibile che i ragazzi di Terrile, a confronto con tanto avversario, sappiano trovare la grinta e la «verve» dei giorni migliori, nel qual caso ben duro sarebbe il compito anche per gli assi del Borletti.

Certo, domenica sera gli appassionati della pallacanestro potranno esser paghi degli svariati numeri offerti dalla FIP, quale eccezionale spettacolo di fine settimana. **M. V.**

Domenica a Tarvisio
Numerose adesioni per il Trofeo Dequal di sci

Alla Gara nazionale di discesa libera per cittadini, che lo Sci Cai Trieste ha indetto per la disputa del Trofeo Vincenzo Dequal, sono pervenute le prime adesioni da vari centri della Penisola. Sciatori di Brescia, Padova, Milano, Torino, Aquila e di altre città italiane hanno assicurato la loro presenza domenica prossima a Tarvisio. La manifestazione, che si abbina alla Coppa «Amalia Zuani Bornettini», gara di discesa libera femminile, per cittadine, è attesa con vivissimo interesse negli ambienti sportivi.

Oltre al «Trofeo Dequal» e alla «Coppa Zuani-Bornettini» sono pervenute allo Sci CAI Trieste numerosi altri premi pre la dotazione della gara. Artistiche coppe sono state inviate dal Ministero dell'Aeronautica di Roma, dal Comando della Seconda Zona Aerea di Padova, dall'8.o Reggimento Alpini, dal Prefetto di Trieste e dal Comune di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8